

IV Conferenza regionale del **V**olontariato

Torino

29 e 30
gennaio **2010**

**Centro Incontri
Regione Piemonte**

Corso Stati Uniti, 23

Sotto l'Alto Patronato del
Presidente della Repubblica Italiana

Con il patrocinio del
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Osservatorio Nazionale del Volontariato



ASSESSORATO AL WELFARE E LAVORO.

Pubblicazione a cura della
Direzione Politiche sociali e Politiche per la famiglia
Direttore Giampaolo Albini

Settore
Servizio civile
Terzo settore ed Enti di Diritto Pubblico e Privato
Dirigente Sergio Di Giacomo
Corso Stati Uniti, 1
10128 Torino
E mail: **direzione19@regione.piemonte.it**

Pubblicazione a cura dell'
Ufficio Promozione Terzo settore - Volontariato
Maria Ludovica Chiambretto
Grazia Lamanna
Armanda Perrone
Laura Tirelli
Tel. 011/4322302 - Fax 011/4325647

Con la collaborazione di Caterina Ventura C.S.I. Piemonte

Nel sito internet della Regione Piemonte
www.regione.piemonte.it

Sezione tematica
"Politiche sociali, emigrazione, infanzia, servizio civile"

PIEMONTE SOCIALE (cliccare sull'icona rossa)
AREE DI INTERVENTO - VOLONTARIATO

N.B.
Si può digitare direttamente **www.regione.piemonte.it/polsoc/index.htm**

Premessa

In Piemonte esiste una solida ed antica tradizione di presenza del volontariato, testimoniata dalle circa 2600 organizzazioni iscritte al registro regionale, un mondo intorno al quale ruotano alcune centinaia di migliaia di volontari.

È con un tale patrimonio di solidarietà organizzata, strutturata e capace di realizzare reti, che il mondo del volontariato piemontese affronta la sua **4^a Conferenza regionale**, per la seconda volta programmata e organizzata, in collaborazione, dalla Regione e dal Consiglio regionale del Volontariato, organismo di rappresentanza del volontariato piemontese, cui partecipano oltre alle delegazioni di volontari delle 8 Province, gli Assessori provinciali, il Comitato di Gestione del Fondo speciale, i Centri di servizio e tre rappresentanti dell'assemblea legislativa.

Poiché, secondo la delibera istitutiva, il Consiglio Regionale del Volontariato dura in carica quanto la legislatura, la Conferenza è anche l'occasione per un bilancio di questi anni e per metterne in evidenza luci ed ombre.

A tale scopo, si è pensato di raccogliere in questa pubblicazione una serie di informazioni sull'attività svolta dal Consiglio Regionale del Volontariato dal 2006 ad oggi e nei lavori delle Commissioni.

Certamente una rassegna di tale tipo non restituisce, se non in parte, la ricchezza delle proposte e del dibattito: ci sembra ugualmente utile offrire a chi legge questo resoconto, non solo informazioni sull'attività svolta, ma anche alcune proposte e contenuti utili agli operatori pubblici e privati e a chi, per la prima volta, si avvicina a questo universo.

Un ringraziamento particolare va al mondo del Volontariato che ha contribuito attivamente alla realizzazione dell'evento, sia dal punto di vista organizzativo, sia nella definizione degli obiettivi, con l'augurio a tutte le volontarie e i volontari di continuare a crescere per affermare sempre più i valori della partecipazione, dell'accoglienza, della promozione dei diritti e della solidarietà.

Teresa Angela Migliasso
Assessore al Welfare e Lavoro
Presidente Consiglio Regionale Volontariato

Mercedes Bresso
Presidente
della Regione Piemonte



Il Volontariato nelle politiche regionali

Con legge regionale 29 agosto 1994 n. 38 “Valorizzazione e promozione del volontariato” modificata dalle leggi regionali n. 1/2004, n. 9/2007 e n. 21/2008, è stato riconosciuto il valore sociale ed il ruolo dell’attività di volontariato, volta alla realizzazione di finalità di natura sociale, civile e culturale, salvaguardandone l’autonomia e l’apporto originale.

I principi ispiratori della legge regionale sono: l’autonomia del volontariato, il pluralismo delle forme associative e l’esaltazione del contenuto solidaristico, presente nelle varie manifestazioni della libera attività, svolta a favore della collettività.

La legge regionale ha anche istituito il registro regionale delle Organizzazioni di volontariato. Per valorizzare e promuovere la capacità progettuale del volontariato, sono stati previsti finanziamenti a titolo di sostegno di specifici e documentati progetti di attività (art. 14) riservati alle organizzazioni iscritte al registro.

Dal 2001 le Province esercitano le competenze amministrative relative alla tenuta del registro del volontariato e le funzioni in materia di assegnazione dei contributi. Rispetto al registro, la Regione ne ha mantenuto il coordinamento, la periodica pubblicazione sul Bollettino Ufficiale, nonché la gestione della sezione regionale degli organismi di collegamento e coordinamento a carattere regionale, interregionale e nazionale.

Ai coordinamenti, attivi nell’ambito del Welfare, sono assegnati annualmente contributi per le attività da essi svolte per particolari emergenze sociali e per il contrasto alle situazioni di abbandono e solitudine.



Ad oggi sono circa 2600 le organizzazioni di volontariato: **2569** sono infatti le organizzazioni di volontariato iscritte nel registro regionale al **30 novembre 2009**.

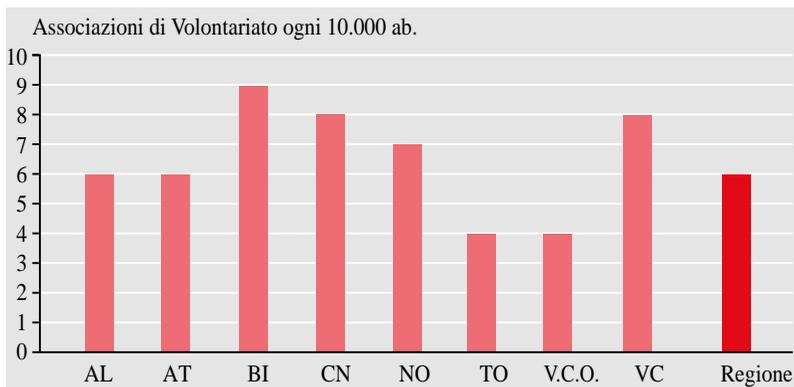
L'ultimo registro del volontariato aggiornato al **1 dicembre 2009**, è stato pubblicato sul supplemento al B.U. n. 3 del 21 gennaio 2010.

Di queste, **21** sono organismi di coordinamento e collegamento regionali o nazionali con sede legale nella Regione Piemonte.

Dai dati dell'ultima pubblicazione regionale sulle dimensioni del fenomeno volontario e della solidarietà organizzata in Piemonte, emerge che si tratta di un mondo intorno al quale ruotano quasi 440.000 cittadini a vario titolo impegnati, di cui 60.000 in modo stabile e continuativo, aderenti alle oltre duemilacinquecento organizzazioni iscritte al registro.

Si tratta di un'assunzione di responsabilità di valore straordinario, un vero e proprio patrimonio sociale e culturale, che alimenta e vivifica le comunità in cui opera. Se si considerano le organizzazioni iscritte in relazione alla popolazione piemontese il dato medio è di **6** organizzazioni ogni **10.000** abitanti.

Province	Popolazione	iscritte	media assoc.
AL	438.726	298	7
AT	220.156	129	6
BI	187.314	186	10
CN	586.020	460	8
NO	366.479	275	7
TO	2.290.990	980	4
V.C.O.	162.775	77	5
VC	180.111	143	8
Regione	4.432.571	2.569	6



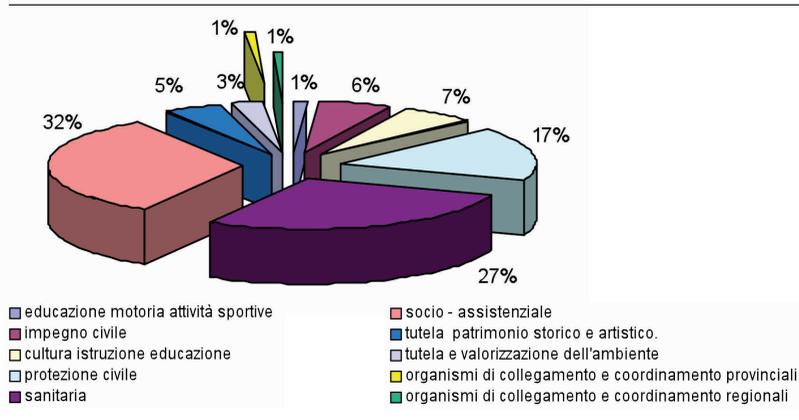
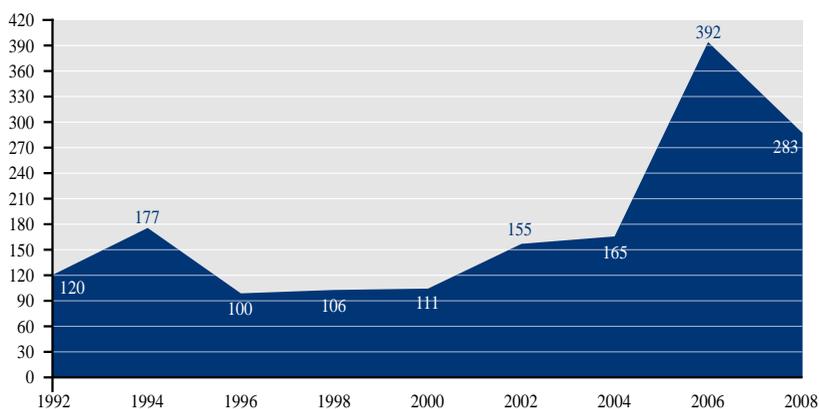
Le attività ed i settori prevalenti in cui operano le associazioni e nei quali è possibile avere un'opportunità di offrire parte del proprio tempo, ma anche della propria creatività, per dare concreta testimonianza del proprio senso di solidarietà e spirito di cittadinanza, sono i settori del "Welfare", sia in ambito sanitario sia in attività che implicano più direttamente servizi relazionali.

Per fare solo alcuni esempi si spazia da chi si occupa di sensibilizzare, alla donazione di organi o sangue o su malattie rare e molto invasive, a chi supporta le famiglie e i singoli cittadini in situazioni di emergenza e disagio grave (disabili, anziani non autosufficienti, cittadini sotto la soglia di povertà, etc.).

Vi è poi il grosso segmento del volontariato di protezione civile, indispensabile nell'affiancare l'azione pubblica in situazioni di emergenza o di calamità. Per ricordare la solidarietà espressa in occasione del tremendo terremoto in Abruzzo, è bene evidenziare come soprattutto questi volontari, insieme ad altre importanti organizzazioni della Regione Piemonte e di altre parti del Paese, si sono prodigati con impegno e generosità per soccorrere le popolazioni dal terremoto. Ad essi nella Conferenza nazionale tenutasi a Chieti nell'ottobre 2009 è stato rivolto un grazie sentito dal Sindaco e dalla cittadinanza.

Non di minore importanza è l'ambito della cultura e tutela del patrimonio artistico, dell'impegno civile anche in campo ambientale o di educazione allo sport, con particolare attenzione alle fasce deboli.

Il registro delle associazioni si articola in sezioni per settore di attività prevalente; i settori di maggiore peso sono quelli del Welfare (sanitario e socio-assistenziale) con il 61% delle iscritte, come si può notare peraltro tale ambito va diminuendo in valore percentuale rispetto agli anni precedenti dove il numero delle organizzazioni operanti negli ambiti di attività del Welfare era superiore al 70%. È in crescita il numero di associazioni che operano in ambiti diversi, in particolare la Protezione civile (437); infatti nel 2008 le associazioni registrate in questa sezione erano 423. Il trend di crescita si registra anche nella cultura, nell'impegno civile e nell'ambiente.





Le Province

Dal 1° gennaio 2002, alle Amministrazioni provinciali sono attribuite le competenze relative alla tenuta delle sezioni provinciali del registro del volontariato ed alla concessione dei contributi ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 38/94.

Le Province hanno inoltre un ruolo importante nella promozione, si pensi alle numerose iniziative locali che negli anni sono andate sviluppandosi anche grazie alla partecipazione alla manifestazione regionale “Volontariato in Piazza” che a volte è servita da vero e proprio volano per altre manifestazioni e/o eventi a carattere provinciale e locale.

Il ruolo delle Amministrazioni provinciali è anche fondamentale per promuovere la partecipazione del volontariato ai piani di zona e altri organismi in cui è prevista la presenza del terzo settore o del volontariato e nella designazione delle componenti del Volontariato nel CRV.

Dopo una prima fase che potremmo definire sperimentale si sono poste ora le basi per designazioni più consapevoli e maggiormente rappresentative.

Anche la sottoscrizione dei protocolli per il sostegno al volontariato locale, promossa negli anni passati dal CO.GE, vede nelle Province un attore fondamentale per il sostegno al volontariato e per la diffusione delle cosiddette buone pratiche.

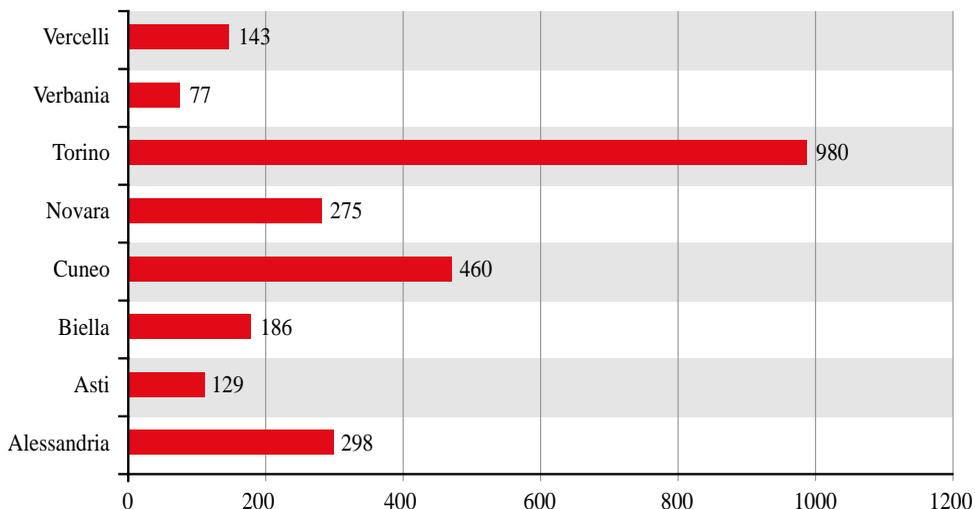
La Conferenza regionale è anche l'occasione per riunire, là dove esistenti¹ e/o promuovere le Consulte provinciali del volontariato.

¹ Le Province di Alessandria, Cuneo e Verbania Cusio Ossola hanno già istituito le Consulte Provinciali del volontariato

Il Registro delle Province e i settori di attività



Province	Sport tempo libero	Impegno civile	Cultura istruzione	Prot. civile	Sanità	Socio ass.	Beni culturali	Ambiente	Coord. prov.	Totale
AL	7	20	24	39	96	82	15	13	2	298
AT	1	5	9	18	51	39	1	3	2	129
BI	7	18	18	38	17	75	7	5	1	186
CN	7	29	53	77	115	142	25	10	2	460
NO	1	14	12	37	85	105	9	10	2	275
TO	7	63	38	194	273	327	48	24	6	980
V.C.O.	0	1	1	15	25	29	0	4	2	77
VC	2	8	18	15	41	40	14	4	1	143
Coord.Reg.				4	4	12	1			21
Totale	32	158	173	437	707	851	120	73	18	2.569





Il Comitato di Gestione del Fondo Speciale per il Volontariato in Piemonte

L'art. 15 della legge n. 266/91 ha previsto l'istituzione, presso ogni Regione, di un fondo speciale costituito dagli stanziamenti annuali delle fondazioni bancarie e amministrato da un Comitato di Gestione (CO.GE), per far fronte alle esigenze delle organizzazioni di volontariato. Il Decreto Ministeriale dell'8/10/97 ha disciplinato le modalità di costituzione dei Comitati regionali.

Il Comitato di gestione piemontese ha:

sede legale c/o l'Assessorato al Welfare e Lavoro della Regione Piemonte
Corso Stati Uniti, 1 - 10121 Torino;

sede operativa

Via Stefano Clemente, 14 - 10143 Torino,

Tel. 011/4379578, Fax 011/4734168,

E-mail segreteria@cogepiemonte.it,

www.cogepiemonte.it

Le dichiarazioni d'intenti

Il riconoscimento della funzione attiva e strategica del volontariato nel sistema di protezione sociale implica che le forme di sostegno e promozione siano attuate con il coinvolgimento e la collaborazione degli enti ed Istituzioni che a vario titolo ne sostengono e promuovono l'attività.

A partire dal 2004 il CO.GE piemontese ha promosso momenti d'incontro tra Regione Piemonte, Centri di Servizio (CSV), Fondazioni di matrice bancaria (Fondazioni), Province e Comuni capoluogo di Provincia, allo scopo di:

- Favorire un fattivo dialogo ed un costruttivo scambio d'esperienze tra gli enti e le istituzioni del territorio;
- Attivare processi volti a razionalizzare l'allocazione delle risorse, anche attraverso forme di sussidiarietà orizzontale;
- Individuare possibili collaborazioni per la realizzazione d'interventi a favore del volontariato in sinergia tra gli stessi enti.

A seguito di questi incontri, da parte dei vari enti coinvolti, sono state sottoscritte delle dichiarazioni di intenti che definiscono le modalità di raccordo per il sostegno e la programmazione di risposte sociali pertinenti alle esigenze del territorio, delle quali il volontariato è interprete.

Dopo la prima firma del protocollo concernente il territorio della Provincia di Torino in data 19 dicembre 2005, sono seguite analoghe sottoscrizioni in Provincia di Cuneo (18 febbraio 2006), Alessandria (22 marzo 2006), Biella (16 giugno 2006), Novara e Verbania il 16 maggio 2007 e Asti il 30 luglio del medesimo anno.



Tra i principali compiti del Comitato di gestione vi è quello di istituire uno o più Centri di servizio nella Regione, provvedendo anche a pubblicizzarne l'esistenza e l'attività. Funzione fondamentale del Comitato poi è la ripartizione del Fondo speciale² tra i Centri di servizio, sulla base di programmi revisionali, esercitando poi l'attività di controllo sulla rendicontazione, verificandone la regolarità nonché la conformità ai rispettivi regolamenti.

Tali fondi vengono assegnati ai Centri di servizio per il volontariato, che hanno il compito di sostenere, promuovere e qualificare l'attività di volontariato, erogando prestazioni gratuite sotto forma di servizi di assistenza e di consulenze di vario tipo alle organizzazioni di volontariato (iscritte e non iscritte) ed ai cittadini che volessero avvicinarsi a questo mondo.

Nella regione sono stati istituiti inizialmente tre Centri e dal 1° gennaio 2003 sono operativi 9 Centri provinciali uno per ogni Provincia piemontese e due per la Provincia di Torino, in considerazione anche del fatto che circa il 39% delle organizzazioni iscritte, gravita in quella provincia.

In questi anni le attività a favore del volontariato svolte dai CSV piemontesi sono andate sempre più sviluppandosi e i Centri sono divenuti un importante punto di riferimento per il volontariato.

Anche se i CSV non sono organismi di rappresentanza, la loro presenza all'interno del Consiglio regionale del Volontariato è molto importante e consente un raccordo tra le varie componenti che operano a favore del volontariato.

I Centri inoltre svolgono un ruolo rilevante per la diffusione di informazioni e per l'organizzazione, insieme alle Province, di momenti di incontro e confronto sul territorio tra le organizzazioni di volontariato.

Quasi tutti i Centri, soprattutto quelli che coprono un territorio più vasto, hanno aperto anche uffici periferici.

² Il Comitato di Gestione del Fondo Speciale per il Volontariato in Piemonte convoglia i fondi provenienti dalle dodici Fondazioni di matrice bancaria piemontesi.



Il Consiglio Regionale del Volontariato

Costituzione e composizione attuale

Il Consiglio regionale del volontariato (CRV) è l'organismo di consultazione e rappresentanza del volontariato piemontese, previsto dalla legge regionale n. 38 "Valorizzazione e promozione del volontariato", art. 11³.

La Giunta regionale, con deliberazione n. 3-1219 del 4 novembre 2005, ha ridefinito la composizione e le modalità di funzionamento del CRV, apportando alcune modifiche ed integrazioni rispetto alla precedente delibera istitutiva del 2004.

L'organismo è composto dal Presidente o dall'Assessore regionale, competente per materia, che lo presiede, da tre Consiglieri regionali (di cui almeno uno espressione della minoranza), dagli Assessori provinciali o loro delegati, da un rappresentante degli Enti locali, da due rappresentanti del Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato, dai rappresentanti dei Centri di servizio del volontariato e da trentadue rappresentanti delle Organizzazioni di volontariato (di cui due nella sezione regionale degli organismi di collegamento e coordinamento). Gli altri 30 volontari sono designati dalle Province a seguito di procedure che garantiscano l'autonoma scelta delle organizzazioni di volontariato, secondo criteri di rappresentanza del territorio provinciale e delle varie sezioni del registro. Le Province individuano inoltre un supplente, per ogni rappresentante, in caso di assenza del titolare.

Il CRV dura in carica quanto la legislatura, l'attuale si è insediato il 25 gennaio 2006, in forza del Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 109 del 13 dicembre 2005. Nella prima riunione si è proceduto all'elezione dell'Ufficio di presidenza, attualmente composto dall'Assessore Teresa Angela Migliasso che lo presiede, dall'Assessore alle Politiche sociali della provincia di Cuneo Giuseppe Lauria e da tre volontari: Pier Luigi Amerio, Edoardo Ferlito e Maria Paola Tripoli, che ricopre la carica di Vice presidente. I lavori del Consiglio sono disciplinati dal regolamento interno adottato nella seduta del 23 giugno 2006. Ai sensi del regolamento interno, il Consiglio si articola in Commissioni di lavoro che approfondiscono questioni e tematiche inerenti il volontariato ed il suo ruolo nella società.

Le commissioni sono coordinate dai membri dell'ufficio di presidenza.

Il CRV promuove annualmente la manifestazione "Volontariato in piazza" e prende parte alla realizzazione, insieme alla Giunta regionale e al Consiglio, della "Giornata del volontariato" istituita nel 2007 dal Consiglio regionale del Piemonte. Le funzioni di Segreteria del CRV sono svolte dalle strutture competenti presso la Direzione regionale alle Politiche sociali e politiche per la famiglia, c.so Stati Uniti 1, 10128 Torino.

³ Ai sensi dell'art. 11, al CRV sono attribuite le seguenti funzioni:

- attività di promozione e attuazione, direttamente o in collaborazione con gli Enti locali, con le Organizzazioni di volontariato e con i Centri di servizio, di iniziative di studio e di ricerca anche ai fini dello sviluppo di attività di volontariato;
- promozione, con cadenza biennale, della Conferenza regionale del volontariato;
- formulazione di pareri e proposte circa l'attuazione della legge.



Teresa Angela Migliasso	<i>Presidente</i>
Gian Piero Clement	<i>Consigliere regionale</i>
Caterina Ferrero	<i>Consigliere regionale</i>
Stefano Lepri	<i>Consigliere regionale</i>
Maria Grazia Morando	<i>Assessore prov. Alessandria</i>
Antonio Baudo	<i>Assessore prov. di Asti</i>
Michele Mosca	<i>Assessore prov. di Biella</i>
Giuseppe Lauria	<i>Assessore prov. di Cuneo</i>
Anna Maria Mellone	<i>Assessore prov. di Novara</i>
Giuseppina Puglisi	<i>Assessore prov. di Torino</i>
Guidina Dal Sasso	<i>Assessore prov. Verbania (VCO)</i>
Massimo Simion	<i>Assessore prov. di Vercelli</i>
Silvio Aiassa	<i>Rappresentante Enti locali</i>
Alberto Badini Confalonieri	<i>Comitato di gestione</i>
Sergio Levico	<i>Comitato di gestione</i>
Laura Fongi Boccone	<i>Centro servizi Alessandria</i>
Bartolomeo Diagora	<i>Centro servizi di Asti</i>
Corrado Giardino	<i>Centro servizi di Biella</i>
Marco Osella	<i>Centro servizi di Cuneo</i>
Vittorio Pernechele	<i>Centro servizi di Novara</i>
Silvio Magliano	<i>Centro servizi VSSP Torino</i>
Luciano Dematteis	<i>Centro servizi Idea solidale Torino</i>
Caterina Mandarini	<i>Centro servizi Verbania</i>
Antonio Buonocore	<i>Centro servizi Vercelli</i>
Ferdinando Sigismondi	<i>Organismi coordinamento</i>
Maria Paola Tripoli	<i>Organismi coordinamento</i>
Pier Giuseppe Alvigini	<i>Volontario prov. di Alessandria</i>
Anna Maria Bovone Parodi	<i>Volontaria prov. di Alessandria</i>
Ada Caraccia Geraldini	<i>Volontaria prov. di Alessandria</i>
Gian Maria Raselli	<i>Volontario prov. di Alessandria</i>
Patrizia De Pollo	<i>Volontaria prov. di Asti</i>
Piero Torchio	<i>Volontario prov. di Asti</i>
Marco Giuliano	<i>Volontario prov. di Biella</i>
Fabrizio Mosca	<i>Volontario prov. di Biella</i>
Pietro Marro	<i>Volontario prov. di Cuneo</i>
Rosa Emilia Castellino	<i>Volontaria prov. di Cuneo</i>
Emma Ghigo	<i>Volontaria prov. di Cuneo</i>
Alessandro Biadene	<i>Volontario prov. di Cuneo</i>
Luciano Codazzi	<i>Volontario prov. di Novara</i>
Edoardo Ferlito	<i>Volontario prov. di Novara</i>
GianPaolo Sergio Priano	<i>Volontario prov. di Novara</i>
Pier Luigi Amerio	<i>Volontario prov. di Torino</i>
Giuseppe Manzone	<i>Volontario prov. di Torino</i>
Maurizio Ciarnelli	<i>Volontario prov. di Torino</i>
Graziella Gozzellino	<i>Volontaria prov. di Torino</i>
Carlo Maffeo	<i>Volontario prov. di Torino</i>
Irene Gamba	<i>Volontaria prov. di Torino</i>
Umberto Ciancetta	<i>Volontario prov. di Torino</i>
Antonio Luciano	<i>Volontario prov. di Torino</i>
Valter Bonello	<i>Volontario prov. di Torino</i>
Paolo Berruti	<i>Volontario prov. di Torino</i>
Eleonora Tranfo	<i>Volontaria prov. di Torino</i>
Maria Antonietta Dorola	<i>Volontaria prov. di Verbania</i>
Massimiliano Sabatini	<i>Volontario prov. di Verbania</i>
Daniela Mosca	<i>Volontaria prov. di Vercelli</i>
Luca Vannelli	<i>Volontario prov. di Vercelli</i>

Inoltre, unicamente per i volontari provinciali, sono stati nominati alcuni supplenti al fine di garantire sempre la presenza del volontariato ai lavori del CRV.

I supplenti nominati sono:

Roberto Baldovino
Piero Giacari
Isabella Sommo
Pier Carlo Bacchiella
Gelsomino Biasone
Graziano Furio
Paola Gatti
Giovanni Porta
Corrado Ferro
Luisa Marucco
Gaetano Edoardo
Piero Jocer
Piergiacomo Baroni
Venerando Cardillo
Angelo Cuttaia
Elio Panozzo
Sergio Giraud
Annalia Giliberti
Domenico Collemacine
Sabrina Protti
Mario Albertella.



Le principali iniziative e attività del CRV

Non è facile riassumere e rendere in poche pagine l'attività svolta in questi anni dal CRV, ci proveremo, consapevoli dei limiti di questa esposizione; indubbiamente una rassegna di questo tipo non restituisce, se non in parte, la ricchezza delle proposte e del dibattito ma ci sembra ugualmente utile offrire a chi legge un resoconto delle principali attività ed iniziative del CRV.

Nelle prime sedute dopo l'insediamento nel gennaio 2006 e la votazione dell'Ufficio di presidenza⁴, la discussione si è incentrata sul regolamento da adottarsi per il funzionamento del CRV, contemporaneamente i lavori si sono diretti all'indizione della manifestazione "Volontariato in piazza" per la prima volta organizzata congiuntamente da Regione Piemonte e CRV.

Il nuovo CRV ha voluto imprimere alla tradizionale manifestazione del volontariato piemontese un carattere di maggiore aderenza alle esigenze ed agli appuntamenti abituali del territorio, limitandosi a stabilire il tema dell'anno⁵ e lasciando la decisione alle Province, insieme ai Centri di servizio del volontariato e alle organizzazioni del territorio, di stabilire le date delle varie iniziative. Tale decisione è servita anche di impulso a nuove proposte provinciali come ad esempio "SolidAle" nella provincia di Alessandria.

Altro importante appuntamento è stata la convocazione della 3^a Conferenza regionale, svoltasi a Torino nei giorni 1 e 2 dicembre 2006. Le Commissioni del CRV hanno lavorato alacremente in vista dell'appuntamento. Sono stati prodotti quattro documenti che hanno costituito la base per la discussione dei gruppi di lavoro pomeridiani di venerdì 1 dicembre. Il programma della Conferenza e i documenti sono reperibili sul sito internet regionale⁶.

Il 2006 è stato un anno ricco di iniziative; nella primavera si era cominciato a discutere sul rinnovo del Comitato di gestione del volontariato piemontese che per legge annovera al suo interno 15 componenti, di cui 4 espressione del volontariato. La designazione dei rappresentanti regionali è competenza regionale. La legge regionale prevede che la stessa sia esercitata dal Presidente del Consiglio regionale, sentita la commissione regionale, su proposta dell'Assessore con delega in materia di volontariato.

⁴ Il primo Ufficio di presidenza era composto dall'Assessore Teresa Angela Migliasso (Presidente), dall'Assessore alle Politiche sociali della Provincia di Biella Flavio Como, da tre volontari: Pier Luigi Amerio, Giorgio Groppo e Maria Paola Tripoli. La carica di Vice presidente era stata attribuita a Giorgio Groppo, volontario che aveva ottenuto il maggior numero di preferenze.

⁵ Nel 2006 il tema è stato "Solidarietà e diritti".

⁶ Questi gli argomenti delle quattro commissioni coincidenti con i gruppi di lavoro.

- Gruppo 1: le organizzazioni di volontariato e i volontari
- Gruppo 2: la responsabilità sociale; gli strumenti di valutazione interna e di comunicazione trasparente
- Gruppo 3: la LR 38/94 e le nuove attese, spunti di riflessione per una revisione della normativa
- Gruppo 4: solidarietà e diritti

Il limite più visibile, da subito sottolineato dai volontari, era il mancato coinvolgimento del CRV in queste nomine. Malgrado la normativa non lo prevedesse, considerata l'urgenza che non consentiva i tempi tecnici per una modifica legislativa, la Presidente ha comunque interessato il CRV, inoltrando, d'intesa con il Presidente del Consiglio regionale, una rosa di associazioni indicate dal CRV tra le quali individuare i rappresentanti del volontariato.

L'ampia partecipazione alla Conferenza regionale del dicembre 2006 ha avuto per conseguenza che la delegazione piemontese alla Conferenza nazionale tenutasi a Napoli nell'aprile del 2007 fosse la seconda in ordine di grandezza.

Il 2007 è anche l'anno in cui con Delibera del Consiglio regionale n. 119-11692 assunta nel mese di marzo è stata istituita la “**Giornata del volontariato**”⁷, che si è tenuta il 30 settembre a Palazzo Lascaris, con una tavola rotonda pomeridiana sulla riforma della legge quadro n. 266/91, cui hanno preso parte esperti e parlamentari piemontesi.

Uno degli argomenti all'ordine del giorno della Conferenza nazionale era stato infatti la discussione sulle modifiche da apportare alla legge n. 266. Dopo la Conferenza nazionale erano iniziate le consultazioni della Commissione affari sociali della Camera sulle varie proposte di modifica.

A seguito della tavola rotonda svoltasi a Torino il 30 settembre, cui ha partecipato l'on. Domenico Lucà Presidente della Commissione affari sociali della Camera, il CRV è stato invitato all'audizione il giorno 24 ottobre. In tale occasione è stata depositata anche una memoria scritta, con osservazioni del CRV⁸.

Nel 2008, schematizzando, due sono state le principali questioni che hanno impegnato i lavori del CRV. La preparazione della giornata del volontariato che ha avuto come tema i giovani e la cittadinanza e la modifica dell'art. 13 della l.r. n. 38/94⁹, nella parte che riguarda le nomine dei volontari nel CO.GE. L'organismo infatti viene rinnovato ogni due anni e, a luglio 2008, era nuovamente in scadenza.

⁷ I temi delle tre giornate del volontariato sono stati:

- 2007 Domenica 30 settembre, a Palazzo Lascaris nell'aula del Consiglio regionale c'è stato un incontro dei membri del CRV con i Consiglieri regionali e nel pomeriggio la tavola rotonda: “Etica del bene comune? Le modifiche alla legge quadro”
- 2008 Domenica 28 settembre, al Centro congressi di C.so Stati Uniti 23 Torino.
Tema: Giovani e volontariato.
- 2009 Domenica 29 marzo, nuovamente a Palazzo Lascaris nell'aula del Consiglio regionale.
Tema: “Volontariato senza frontiere”.

⁸ La memoria depositata in Commissione è uno degli allegati alla presente pubblicazione

⁹ Legge 21 del 2 luglio 2008; modifiche alla l.r. n.38/94 (Valorizzazione e promozione del volontariato)



La modifica intervenuta nella norma di legge ha eliminato la non rielegibilità consecutiva dei volontari nel CO.GE, disposizione che penalizzava unicamente questa componente dell'organismo e ha previsto il coinvolgimento del CRV nelle designazioni dei volontari.

Nel 2008 ricorreva l'anniversario della carta costituzionale e della dichiarazione universale di diritti dell'uomo. Queste due importanti ricorrenze che chiamano in causa i diritti fondamentali e impegnano nella costruzione di un mondo più vivibile e solidale, sono state alla base della scelta di dedicare ai giovani sia la giornata del volontariato sia il tema scelto per fare da filo conduttore di volontariato in piazza 2008 che è stato "Costituzione: carta dei diritti e della solidarietà"¹⁰.

Si trattava anche di valorizzare le numerose esperienze svolte dai giovani piemontesi nelle organizzazioni di volontariato¹¹.

Nel 2009 l'argomento dell'anno è stato "Volontariato senza frontiere": volontariato come superamento dei confini geografici tra Paesi, così come fra popoli e persone differenti per ragioni anagrafiche, sociali o territoriali, come impegno a superare le barriere culturali, vincendo pregiudizi personali, ma anche radicati nella società nei confronti dell'altro. Rappresenta, infine, un'occasione di crescita generale nella costruzione di un'autentica cittadinanza europea. Temi tutti, che sono patrimonio del volontariato, che pone la persona e le relazioni fra le persone a fondamento della solidarietà e dei valori cardine del proprio agire.

Come per l'edizione precedente la giornata del volontariato è stata l'occasione per i volontari di presentarsi, illustrare le proprie iniziative ed essere protagonisti dell'evento.

Dalla costituzione, complessivamente le sedute del CRV in plenaria sono state **14**¹².

¹⁰Nel 2007 il tema di volontariato in piazza era stato "Giovani e volontariato: tempo per la solidarietà"

¹¹Un dato significativo del volontariato piemontese è la presenza dei giovani in misura maggiore che in altri territori. Infatti, in Piemonte, i volontari con meno di 30 anni sono presenti nel 46% delle OdV e rappresentano quasi un quinto dei volontari complessivi. Essi costituiscono la risorsa prevalente nel 10% dei casi.

¹²Sedute del CRV

- 2006 - 25 gennaio - 11 maggio - 23 giugno - 15 novembre. Il regolamento del CRV è stato approvato in data 23 giugno 2006
- 2007 - 4 aprile - 11 luglio - 10 settembre - 5 dicembre
- 2008 - 13 febbraio - 19 marzo - 2 luglio;
- 2009 - 18 febbraio - 15 luglio - 7 ottobre



Come precedentemente ricordato, dopo l'approvazione del regolamento si sono costituite quattro Commissioni aperte anche a volontari non membri del CRV, ma interessati agli argomenti oggetto di discussione e approfondimento.

I lavori delle Commissioni sono stati coordinati dai componenti dell'Ufficio di Presidenza; in questi anni le Commissioni hanno continuato a riunirsi con regolarità e a sviluppare gli argomenti scelti.

Da subito le Commissioni si sono dedicate alla preparazione della Conferenza regionale del 2006, in alcuni casi gli argomenti di discussione sono stati esauriti con i lavori di gruppo pomeridiani nell'ambito della Conferenza medesima. Dall'anno successivo alcune Commissioni hanno continuato la discussione intorno alle medesime tematiche, magari allargandole ad argomenti connessi, in altri casi i volontari hanno ritenuto concluso l'argomento, preferendo indirizzarsi su altre questioni.

Per la predisposizione di questa pubblicazione si è chiesto ai responsabili di fare un breve riassunto dei principali argomenti trattati al fine di fornire un quadro di sintesi dei lavori delle Commissioni. Nella parte seguente saranno dunque riportate per memoria tali sintesi.

Solidarietà e diritti - Rapporti e reti tra il volontariato nell'Euroregione¹³

La Commissione, che fino al 2008 si chiamava "Solidarietà e diritti", era partita con l'obiettivo di approfondire la stretta connessione che vi è tra il diritto alla solidarietà e il rispetto delle regole.

Specialmente chi tratta con gli immigrati deve saper integrare le abitudini, le culture e i comportamenti, il che comporta reciproche rinunzie, ma sempre nell'ambito della legalità e del rispetto delle norme del diritto italiano.

Il primo momento di riflessione è stato allorché si è dovuto preparare il materiale per la Conferenza regionale tenutasi a Torino l'1 e il 2 dicembre 2006.

Gli argomenti scelti da proporre alla discussione della Conferenza e dei lavori di gruppo erano:

- gli aspetti del diritto e della legalità che tutti coloro che operano e usufruiscono dei servizi di volontariato devono avere ben presenti e devono rispettare (l'integrazione delle culture, delle abitudini e della conoscenza dei rispettivi diritti e doveri);
- far emergere i diritti e dare la voce a chi voce non ha perché senza la forza, la capacità e la possibilità di poter interloquire con parità di diritti con le istituzioni;
- la necessità dell'informazione e della formazione dei volontari, incominciando

¹³Coordinatore Pier Luigi Amerio



dalla scuola, nonché della divulgazione della violazione dei diritti umani (dal razzismo, alla violenza sulle donne e sui bambini, dal mobbing allo stalking, dalla persecuzione per motivi etnici e religiosi all'intransigenza religiosa e così via), in una parola la negazione dei diritti che sono patrimonio della nostra civiltà.

La Conferenza regionale ha avuto successo, specialmente nel lavoro pomeridiano delle commissioni che sono state molto frequentate e dove tutti hanno potuto intervenire con la massima libertà.

Le conclusioni sono state che i volontari hanno chiara la necessità di coniugare solidarietà, diritti e legalità, ma si rendono conto che la strada è molto lunga e faticosa.

In questa sede non ci devono essere richieste (perché il volontariato non è un ricevere, ma un collaborare e un dare), bensì impegni di tutti gli interessati (Governi, Enti locali, Consiglio Regionale del Volontariato, Centri di Servizio, associazioni e volontari) a fare la propria parte con chiarezza e trasparenza nel rispetto delle reciproche competenze con poche parole e tanti fatti.

La riflessione su queste tematiche si è conclusa con la Conferenza regionale del volontariato del 2006 e con la stesura di un documento di sintesi.

Nell'autunno del 2007 il Gruppo di lavoro individua nuove problematiche da esaminare e assume la denominazione di Gruppo "Rapporti e reti tra il volontariato nell'Euroregione". Tale esigenza era collegata al fatto che nel frattempo era stata costituita l'Euroregione Alpi-mediterraneo e che nell'ambito della Conferenza regionale era stata invitata una rappresentante del coordinamento del volontariato della città di Lione. Il compito che il gruppo si prefisse e che è stato svolto fino ad oggi, era di lavorare sul Regolamento del Parlamento Europeo 1082/2006 del 5 luglio 2006 istitutivo dei GECT (gruppo europeo di cooperazione territoriale) e il protocollo d'intesa per la cooperazione nello spazio Alpi Mediterraneo sottoscritto dalle Regioni italiane del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta, nonché dalle regioni francesi Provence-Alpes-Cote d'Azur e Rhone Alpes per avviare una concreta cooperazione di scambi nei comuni settori di competenza, al fine di rafforzare i legami politici, economici, sociali e culturali tra le popolazioni e il territorio che si pone come cardine tra l'Europa ed il Mediterraneo¹⁴.

¹⁴ Una prima base di politiche trasversali d'intervento riguarderà i seguenti settori:

- Ambiente e rischi naturali;
- accessibilità e trasporti;
- innovazione e ricerca, formazione, crescita e occupazione;
- qualità della vita e sviluppo sostenibile;
- cultura e turismo;
- scambi linguistici;
- servizi collettivi, coesione e solidarietà.



L'obiettivo era ed è di rispondere alla necessità di una zona allargata dove potersi scambiare informazioni, discutere proposte di legge, esaminare congiuntamente le necessità e le richieste di intervento, scambiarsi esperienze. Questa esigenza è sempre più sentita di fronte alle nuove sfide che il volontariato deve affrontare.

Sulla base di queste premesse il gruppo ha assunto l'impegno di preparare una scheda che sarà la base di discussione di uno dei gruppi di lavoro della Conferenza regionale del volontariato che si terrà a fine gennaio 2010.

La responsabilità sociale: gli strumenti di valutazione interna e di comunicazione trasparente¹⁵

Il gruppo di lavoro denominato "La responsabilità sociale: gli strumenti di valutazione interna e di comunicazione trasparente" si era dato il compito di elaborare alcune considerazioni e proposte per la redazione del bilancio sociale delle organizzazioni di volontariato, adottando un metodo di approccio di tipo prevalentemente culturale.

In assenza di norme di legge specifiche e di modelli basati su esperienze e buone pratiche consolidate, si era deciso di analizzare il materiale esistente e di fornire alcune linee guida generali per far conoscere la valenza di questo nuovo strumento.

Il primo momento di riflessione aperta si è avuto durante la conferenza regionale tenutasi a Torino l'1 e il 2 dicembre 2006.

Gli argomenti scelti da proporre alla discussione della Conferenza erano:

- La responsabilità sociale, come opportunità di rendere conto in modo trasparente all'intera comunità del corretto utilizzo delle risorse finalizzate al raggiungimento della missione definita nelle specifiche finalità statutarie di ogni organizzazione;
- Il bilancio sociale come documento che permette di evidenziare non solo in termini economici e finanziari ma anche in termini sociali il contributo della singola organizzazione alla creazione di valore aggiunto sociale e quindi del benessere collettivo.

Il bilancio sociale come punto di arrivo di un processo di auto analisi che consente una valutazione sia interna sia esterna degli obiettivi raggiunti anche attraverso una misurazione sistematica di un quadro di indicatori personalizzati a seconda dell'ambito di intervento e delle dimensioni dell'organizzazione.

La sessione pomeridiana della conferenza a cui interveniva, come osservatore, Stefania Mancini, consigliera dell'Agenzia delle onlus, è stata molto partecipe e ha offerto molti spunti di approfondimento sul tema.

Visto l'interesse manifestato, il gruppo di lavoro ha continuato ad incontrarsi per approfondire alcuni aspetti.

¹⁵Coordinatore Flavio Como



In particolare, ha elaborato un documento di sintesi che, a partire dalla Carta dei valori del volontariato, riassume alcuni principi fondamentali a cui fare riferimento e che può servire da base per la redazione di un codice etico, documento complementare al bilancio sociale.

Grazie allo stimolo dei lavori della conferenza regionale e al supporto informativo/formativo dei centri di servizio per il volontariato, alcune organizzazioni hanno incominciato il percorso di preparazione del bilancio sociale e a oggi sono disponibili alcuni esempi di bilanci sociali anche di piccole organizzazioni.

Il lavoro da fare è ancora molto sia a livello di informazione (molte associazioni non conoscono ancora bene le potenzialità di questo strumento) sia a livello procedurale (mancano tuttora delle linee guida operative specifiche per le OdV).

Anche se non è previsto un gruppo di lavoro specifico sul tema, la presenza dei volontari che hanno approfondito queste tematiche ai vari gruppi di lavoro nella prossima conferenza regionale rappresenterà sicuramente un momento importante di confronto sui risultati raggiunti e di proposte di iniziative future, finalizzate alla creazione di una cultura della rendicontazione come momento di restituzione sia interna che esterna dei risultati raggiunti misurati con parametri non esclusivamente di carattere monetario.

La Legge Regionale n. 38/94 e le nuove attese, spunti di riflessione per una revisione della normativa¹⁶

Questa Commissione ha lavorato in preparazione della 3^a Conferenza regionale del dicembre 2006 sui temi concernenti la revisione della normativa nazionale e regionale. La tematica è stata poi discussa ed approfondita nel gruppo di lavoro della Conferenza regionale in cui sono state affrontate le varie problematiche concernenti la revisione della L.R. n. 38/94, esaminando anche le possibili ricadute e/o richiami alla legge 266. Il contributo, arricchito del dibattito in Conferenza, è servito in seguito da base per la nota depositata alla Commissione affari sociali della Camera in occasione dell'audizione del CRV per la revisione della legge 266. Non potendo partecipare all'audizione, per impegni istituzionali, la Presidente Assessore Migliasso ha delegato l'allora Vice presidente Giorgio Groppo. Dopo la Conferenza la commissione ha continuato a lavorare sul tema dei rapporti tra volontariato e EE.LL, assumendo la denominazione "*Sussidiarietà orizzontale e ruolo del volontariato*".

Revisione della normativa - Considerazioni di carattere preliminare.

Alla luce della complessa ed articolata legislazione in materia di privato sociale, non profit, enti senza fine di lucro, preliminarmente si avverte l'esigenza che il



Parlamento operi in un'ottica di chiarezza e semplificazione, evitando contrasti, sovrapposizioni e contraddizioni tra una norma e l'altra, la qual cosa non coincide con la proposta di predisporre un testo unico, come alcuni propongono, preferendo leggi separate e "armoniche".

Il volontariato è dono, gratuità, condivisione, solidarietà; tuttavia non tutte le organizzazioni di volontariato sono riconducibili ad un'unica realtà, anche in termini operativi e numerici.

Il principio della gratuità va sempre salvaguardato come principio fondante di tutto il sistema, ma è necessario differenziare, sul piano normativo, le piccole realtà da quelle di particolare consistenza; per le Organizzazioni di volontariato strutturate a livello nazionale e gli enti di coordinamento nazionali e sovra nazionali, occorre prevedere l'istituzione di un apposito registro.

Concordiamo sulla maggiore rappresentanza da attribuirsi alle Regioni ed agli Enti Locali, anche se sarebbe meglio specificare che un membro è designato dalle Regioni, uno dalle Province ed uno dai Comuni. Il rappresentante dei Comuni dovrebbe essere inserito di diritto quale "membro effettivo" così come il rappresentante delle Regioni e delle Province, in quanto vi sono, nella Legge, tre articoli che interessano direttamente il rapporto tra le Organizzazioni di Volontariato e gli Enti Locali. I Comuni sono il primo ente di riferimento per le OdV, sia nella richiesta di contributi, ma soprattutto nel supporto locale, con l'aiuto per la ricerca della sede, nel rapporto di collaborazione per lo sviluppo d'iniziative locali ed anche nel convenzionamento, per lo svolgimento d'attività in ambito sociale e non solo.

Art. 15 (Centri di Servizio per il Volontariato).

La formulazione proposta dall'Osservatorio è superata dopo l'accordo ACRI/CSV Forum del Terzo settore.

Da tempo una parte del volontariato afferma che non è da cambiare l'art. 15 della Legge 266 il cui testo è chiarissimo "*i centri di servizio (...) sono a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività*", ma il D.M. 8 Ottobre 1997, decreto che disciplina le modalità per la costituzione dei fondi speciali per il volontariato presso le Regioni. È auspicabile che il Governo apra un tavolo di concertazione con gli organi di consultazione istituzionali affinché le varie parti interessate dalla riforma dell'art. 15, si confrontino sul punto principale e in pratica sul modo migliore per dare alle Organizzazioni di Volontariato, i mezzi più idonei per svolgere la propria attività.

Il problema da affrontare, inoltre, è se i Centri di Servizio debbano finanziare direttamente anche i Progetti delle Organizzazioni, oppure svolgere solo funzioni di consulenza, promozione, formazione, rinunciando al sostegno economico del volontariato.

Occorre anche dare attuazione all'art. 17 "Flessibilità nell'orario di lavoro" ed affrontare la questione dei controlli di tipo finanziario e fiscale, ma non solo quelli, soprat-



tutto quando e perché si tratta d'organizzazioni che ricevono finanziamenti pubblici e/o privati. È una questione di trasparenza; il sospetto di cattiva amministrazione o di offrirsi ad un uso scorretto di risorse, danneggia il volontariato che si comporta correttamente.

La Legge Regionale n. 38/94 - Valorizzazione e promozione del volontariato

In via generale è stato rilevato che, sovente, il termine volontariato è abusato; vi sono confusioni con le altre forme che sono portatrici d'azioni di solidarietà, ma che non hanno a che vedere con l'articolato della Legge 266/91, come il servizio civile nazionale, la promozione sociale e la cooperazione sociale. Un altro rischio, che sta correndo il volontariato, è lo snaturarsi della sua funzione. In tempo di crisi, si vuole trasferire alle Organizzazioni di Volontariato la gestione di servizi e lavori che sono propri delle Istituzioni e degli Enti Locali: il volontariato deve integrare funzioni di solidarietà d'altri Enti, ma non può sostituirsi a loro, svolgendo funzioni di competenza delle Istituzioni.

Registro regionale

Si tratta degli articoli riferiti direttamente al Registro Regionale del Volontariato (articoli 3, 4, 5). Nello specifico dell'art. 3 (Registri delle Organizzazioni di Volontariato) si ritiene di procedere ad un accorpamento delle Sezioni del Registro, per area d'intervento e affinità, riducendole a tre/quattro sezioni, per evitare troppa frammentazione, mentre si ritiene di estendere l'iscrizione al Registro alle Organizzazioni di Volontariato Internazionale, con riferimento non alle O.n.g., ma a quelle piccole realtà che svolgono volontariato in Italia, il cui fine è di portare sollievo e servizi alle popolazioni del terzo mondo o a particolari situazioni di disagio. Vi è, peraltro, la consapevolezza che, trattandosi d'attività svolte all'estero, le stesse devono essere conformi al diritto internazionale e sottoponibili a controlli a garanzia di chi sostiene le organizzazioni medesime. Sulla deliberazione di Giunta Regionale che definisce le procedure e le modalità da adottarsi per l'iscrizione al registro, si chiede di vincolarlo ad un parere del Consiglio Regionale del Volontariato.

Art. 7 (Promozione del Volontariato) si richiede alla Giunta Regionale nel trasmettere al Consiglio Regionale entro il 30 Giugno la relazione sullo stato d'attuazione della legge, di vincolarla ad un parere del Consiglio Regionale del Volontariato.

Consiglio Regionale del Volontariato

Va riformulato l'art.11, estendendo e chiarendo le competenze dell'organismo, il quale deve essere sentito ogni qualvolta la Regione delibera in materia di volontariato; si deve inoltre prevedere che per l'indicazione dei quattro rappresentanti del volontariato all'interno del Comitato di Gestione del Fondo Speciale, sia coinvolto direttamente il Consiglio Regionale del Volontariato, per garantirne l'autonomia,

eliminando altresì per il solo volontariato le non rieleggibilità¹⁷. Il medesimo articolo dovrebbe anche disciplinare i casi d'incompatibilità e ineleggibilità.

Va ripensata l'intera parte sui contributi: in merito alla parte dell'art. 14, concernente l'erogazione di Contributi provinciali ai Comuni per la ristrutturazione dei fabbricati di proprietà da destinare alle Sedi di OdV, pur condividendo la bontà dell'idea, crediamo che per renderlo operativo sia necessario affrontare il tema delle risorse occorrenti, eventualmente stipulando protocolli d'intesa con le Fondazioni d'origine bancaria allo scopo di reperire fondi; infine, si ritiene di eliminare l'importo massimo di contributo d'Euro 5.000,00, rendendo unicamente operante il tetto massimo del 25%.

Dopo la Conferenza regionale la commissione ha continuato a lavorare sul tema dei rapporti tra volontariato e EE.LL, assumendo la denominazione "*Sussidiarietà orizzontale e ruolo del volontariato*"¹⁸ che sarà il tema di un gruppo di lavoro nella quarta Conferenza del volontariato del 29 gennaio 2010.

Le organizzazioni di volontariato e i volontariati - Giovani e volontariato¹⁹

I due temi relativi all'identità e ruolo del volontariato ed alla presenza dei giovani nelle organizzazioni di volontariato hanno impegnato due gruppi di lavoro, rispettivamente: il primo nel periodo 2005-2006 in preparazione alla 1^a Conferenza regionale del Volontariato, il secondo, nel periodo 2007-2008, in preparazione della 2^a Giornata Regionale del Volontariato tenutasi il 30 settembre 2008.

Si avverte con sempre maggiore consapevolezza la necessità di concordare una "definizione" dell'*identità e del ruolo del volontariato* alla luce di una normativa sul terzo settore e sulle ONLUS generatrice in molti casi di confusione e di disorientamento, che comporta come ricaduta operativa una difficoltà nel definire e nel "definirsi" con un'identità propria e precisa nel mondo del no profit in genere. Sono emerse importanti indicazioni condivise, che hanno trovato ampia conferma nella 1^a Conferenza Regionale del 1-2 dicembre 2006.

Attraverso il lavoro della commissione *le organizzazioni di volontariato e i volontariati* sono stati individuati alcuni criteri concernenti l'identità del volontariato e d'individuazione dei requisiti di una OdV, con l'obiettivo di ridurre gli spazi d'interpretazione discrezionale e favorire l'assunzione di indirizzi uniformi per l'iscrizione alle sezioni provinciali del registro regionale del volontariato da parte delle Province.

I requisiti indicati dalla legge 266/91 sono chiari e articolati, ma sono soggetti ad interpretazioni che ne rendono non univoci i significati e le conseguenti applicazioni

¹⁷La raccomandazione ha trovato accoglimento da parte del Consiglio regionale con la l.r. n. 21 del 2 luglio 2008; modifiche alla l.r. n.38/94 (Valorizzazione e promozione del volontariato)

¹⁸Nel 2008 a seguito delle dimissioni di Groppo dal CRV per l'assunzione di altre cariche è subentrato nell'Ufficio di presidenza Edoardo Ferlito che ha assunto il coordinamento della commissione

¹⁹Coordinatore Maria Paola Tripoli



pratiche. Si ritiene necessario l'elaborazione di linee guida per l'iscrizione nel Registro Regionale del Volontariato, un controllo delle OdV iscritte, una riduzione per accorpamento delle sezioni.

Per quanto riguarda l'*assenza di fini di lucro e la gratuità* concordemente si è indicato il requisito della gratuità come dato identificativo determinante di un'OdV, nella duplice accezione di assenza di scopi lucrativi diretti ed indiretti ("*privi di ogni scopo di lucro anche indiretto*") ed assenza di qualsiasi forma di remunerazione dei volontari che non sia rimborso spese effettivamente sostenute ed autorizzate.

Tuttavia si è evidenziato con preoccupazione che la gratuità prevista riguarda le prestazioni fornite dai volontari (art. 3 comma 3) e non le prestazioni fornite dall'OdV con la conseguenza che esistono OdV che fanno pagare le prestazioni di attività che non hanno carattere marginale, addirittura con un tariffario, nonostante la legge 266/91 all'art. 5 "*risorse economiche*" indichi con chiarezza che forme di pagamento devono riguardare "*attività commerciali e produttive marginali*". Si ritiene che occorra precisare nella riforma della legge 266/91 che *la gratuità riguarda anche le prestazioni fornite dall'OdV*, e qualora ciò non avvenga le organizzazioni trovino collocazione in altro registro.

Un altro elemento di attenzione riguarda la rappresentanza del volontariato: emerge per un verso la debolezza strutturale del volontariato ad autorappresentarsi e la tendenza ad attribuire di fatto tale ruolo di "portavoce" alle grandi organizzazioni, alle federazioni ed ai coordinamenti. La logica del più grande e del più forte non appartiene al volontariato, ma resta aperta e non risolta, una funzione delicata e fondamentale per qualificare e garantire la partecipazione reale e democratica, in grado di "dare voce" ai piccoli ed al volontariato diffuso che è ben radicato sul territorio. Ruolo svolto dal Consiglio Regionale del Volontariato (peraltro composto per 1/3 da soggetti estranei al volontariato) e dai coordinamenti. Vi è consenso unanime sul ruolo dei Centri di Servizio che non hanno compiti di rappresentanza e che pertanto non possono e non debbono svolgere attività in tal senso.

Infine il passaggio dalla partecipazione alla coprogettazione come snodo strategico di una presenza efficace delle OdV, costituisce una svolta importante e qualitativa per dare piena attuazione alla DGR n. 79 del 22 maggio 2006. Infatti, negli ultimi 10 anni si assiste al moltiplicarsi di normative e di disposizioni che hanno introdotto soggetti sociali e competenze diverse (si pensi alla riforma del Titolo V della Costituzione, alla legge 328, alla legge 383/2000) che hanno sancito un nuovo protagonismo del volontariato quale soggetto capace e riconosciuto di coprogettazione sociale: occorre, dunque, individuare strumenti di formazione, di sostegno e di partecipazione per un'effettiva partnership sociale.

Giovani e volontariato.

Il tema della 2^a Giornata del Volontariato e di Volontariato in Piazza del 2008 riguardava il mondo giovanile. La presenza dei giovani nelle OdV costituisce un



obiettivo, un impegno ed una preoccupazione particolarmente avvertita dal mondo del volontariato. Vi è la consapevolezza che occorre dotarsi di “strumenti” adeguati per l'*accoglienza dei giovani* ed il loro inserimento nelle attività e nelle iniziative dell'associazione. Per questo il gruppo ha preso in considerazione alcuni temi prioritari: l'elaborazione e l'affinamento di strumenti e modalità di approccio in grado di favorire la partecipazione dei giovani, di motivarli all'impegno, di suscitare opportunità formative di educazione alla solidarietà, di formazione alla cittadinanza attiva e responsabile; l'attenzione alla specificità ed alle esigenze dell'età giovanile rispetto al mondo degli adulti, il ruolo della scuola nel favorire l'orientamento al volontariato inserendolo nel processo formativo, il supporto dei CSV per la formazione e l'accompagnamento in progetti sperimentali di orientamento al volontariato.

L'attenzione ai giovani prescinde dal pur grave ed oggettivo problema *dell'invecchiamento progressivo dell'età dei volontari*: non si tratta solo di “garantire il futuro di un'associazione”, ma di costruire un futuro più giusto e più solidale, trasmettendo alle giovani generazioni opportunità di esperienze significative, capaci di promuovere e sostenere stili di vita positivi, responsabili e solidali.

Un'esperienza consolidata è costituita dagli Sportelli Scuola-Volontariato e dalla collaborazione diffusa ed organica tra OdV e CSV per progetti di orientamento al volontariato, di stages estivi e permanenti per i ragazzi delle scuole superiori, di coinvolgimento dei giovani per eventi e manifestazioni a supporto delle iniziative delle OdV. Significativa l'esperienza dello Sportello Scuola Volontariato di Torino, promossa dal Forum del Volontariato con un progetto di alternativa alle sanzioni per studenti delle superiori, che ha permesso a circa 40 ragazzi di sostituire la sospensione con un servizio presso un'OdV per un tempo proporzionale, adeguato alla gravità della sanzione prevista. Le 12 scuole che hanno aderito con un formale protocollo di intesa hanno avuto inoltre la possibilità di far conoscere le OdV coinvolte nel progetto, avvalendosi delle linee Guida del MPI nell'ambito di “Benessere studente” che prevede dieci “educazioni”, tra le quali l'educazione al volontariato²⁰.

²⁰“Promuovere e valorizzare la solidarietà agita; l'associazionismo e il volontariato come parte integrante del percorso formativo” (Linee Guida Fioroni, 2007):

- La scuola riconosce l'educazione al volontariato come elemento significativo del percorso formativo dello studente. 2. La cultura della solidarietà a scuola rappresenta un'esperienza;
- La cultura della solidarietà a scuola rappresenta un'esperienza innovativa di apprendimento non formale ed una straordinaria occasione di crescita individuale e per l'intera comunità;
- Questa Carta di Intenti vuole favorire le azioni di governance giovanile indicate dal Libro Bianco sulla Gioventù della Commissione Europea che individua nel volontariato uno degli ambiti prioritari di intervento;
- I volontari traggono dalla propria esperienza motivi di arricchimento nell'ambito della propria formazione culturale ed umana e sul piano delle competenze relazionali”.



Il volontariato è una scuola di vita e la proposta di volontariato rivolta ai giovani costituisce un'opportunità di vivere esperienze di relazione e di socializzazione, di avvicinarsi al mondo della sofferenza, di diventare protagonisti per costruire una società più giusta e più umana, una proposta che ha la forza dei fatti, della coerenza, della progettualità: per educare a stili di vita più sobri occorre alimentare la capacità di sognare, di osare, di condividere.

Per la promozione del volontariato tra i giovani, indicato come interesse ed impegno prioritario, si auspica la sperimentazione di un percorso formativo comune per le OdV per l'accoglienza dei giovani ed una progettazione di rete a livello regionale con il supporto dei CSV, degli Enti territoriali, dell'Ufficio Scolastico Regionale e degli Uffici Scolastici Provinciali del MIUR.

Considerazioni di Flavio Como, ex Assessore Provincia di Biella e rappresentante delle Province Piemontesi



1) Cosa ricava dall'esperienza del CRV e dalla presenza nell'Ufficio di presidenza del medesimo?

Il mio giudizio risente ovviamente del ruolo di amministratore pubblico che ha rappresentato sia la provincia di Biella in seno all'assemblea, sia le province piemontesi all'interno dell'ufficio di presidenza.

Sono stati quattro anni nel corso dei quali ho avuto l'opportunità di uscire istituzionalmente dai confini territoriali della mia provincia e di approfondire la conoscenza di una realtà strutturalmente complessa, ma nel contempo feconda di stimoli, creativa e appassionata, protesa verso la promozione di una società effettivamente fondata sui diritti di tutti e di ciascuno.

Il Consiglio è stato il teatro di momenti anche difficili sul piano della reciproca comprensione, troppo spesso contrassegnati dalla rigidità di posizioni pregiudiziali più sul piano formale che su quello contenutistico. Per non dire del colore "politico" che ha caratterizzato il dibattito e le strategie riguardanti le cariche elettive.

Detto questo, voglio sottolineare il valore di un'esperienza di "squadra" che, a partire dall'Ufficio di presidenza e grazie all'autorevolezza e alla capacità di mediazione della Presidente, ha segnato una stagione nuova sul fronte dei rapporti tra volontariato e istituzioni. La Conferenza Regionale di Torino (2006) e la partecipazione non formale alla Conferenza Nazionale di Napoli (2007) sono una concreta ed evidente testimonianza della fertilità di idee e di proposte che possono emergere da un dibattito serio, lungimirante, rispettoso.

Per consolidare e valorizzare questa esperienza sarà necessario qualificare e potenziare il rapporto tra il Consiglio e l'Ufficio di presidenza, superando il limite culturale – fisiologico in ogni sistema – dato dalla delega.

2) Le Province hanno un importante ruolo non solo perché gli assessori sono membri del CRV, ma anche per le specifiche competenze in materia e perché le stesse "nominano" i volontari del territorio. Quale può essere il ruolo delle Province per far partecipare di più il volontariato alla vita e all'attività del CRV?

Innanzitutto ribalterei il concetto espresso nella premessa: gli assessori sono membri del CRV proprio perché le Province esercitano un ruolo significativo nell'ambito del settore in questione. Un ruolo insito nelle funzioni stesse di "governance" che sono attribuite a questi enti locali, almeno fino a quando sarà loro concesso di esistere



e non di sopravvivere! Si tratta di quella funzione di coordinamento che permette la messa in rete di tutti gli elementi che costituiscono il sistema sociale del territorio di competenza. Il volontariato è una di quelle realtà fondamentali per lo sviluppo della comunità, che può e deve esprimersi all'interno di una logica di sistema, che superi, prevenga direi, il generarsi di duplicazioni, sovrapposizioni, contrapposizioni che non possono che produrre una esiziale dispersione di risorse umane e finanziarie.

Le Province devono pertanto esercitare un ruolo di “regia” delle politiche locali, raccordando e, per quanto è possibile, sostenendo le realtà pubbliche e private presenti nel territorio e idonee, ciascuna secondo proprie competenze e responsabilità, a concorrere alla promozione e alla difesa del bene comune.

I Centri Servizi Volontariato sono, su questo fronte, un alleato sicuro e affidabile, anche per la concretezza e la professionalità delle rispettive strutture amministrative e gestionali.

Con essi le Province possono (molte già lo fanno) condividere la programmazione e la realizzazione di percorsi formativi, di opportunità di aggiornamento “professionale” delle organizzazioni di volontariato non solo sulle prassi o sulle metodologie progettuali ed operative, ma pure sul valore della partecipazione, vero e proprio requisito dell'essere a qualsiasi titolo cittadino.

Se il verbo “partecipare” verrà acquisito come elemento fondante di una democrazia “attiva” che rigetta la cultura della delega, allora anche un organismo come il Consiglio Regionale Volontariato sarà riconosciuto da tutti i volontari come la casa comune nella quale e tramite la quale confrontarsi, dibattere e condividere programmi e strategie.

3) Quali criticità e quali proposte per il futuro?

Il Consiglio in quanto espressione del mondo del volontariato risente di quelle incrostazioni di pregiudizio che ancora oggi, se non compromettono, limitano le condizioni di un rapporto assolutamente sereno.

Sentirsi ancora subalterni alle istituzioni, temere altresì il rischio di istituzionalizzazione di una realtà libera e autonoma per definizione, diffidare a prescindere di quanto ha paternità politica: questo e altri (il peso di vincoli, lacci, burocratismi) sono i “muri” da abbattere.



La navigazione in solitaria non porta da nessuna parte: ciascuno resta ancorato alla sua idea. Invece proprio il Consiglio, organo di partecipazione democratica, è il cantiere, il laboratorio permanente della dialettica e della chiarezza su responsabilità, ruoli, funzioni. Qui è possibile mitigare e superare le reciproche diffidenze, trasformare le ragioni di conflittualità in una armonia di rapporti che sia pure fautrice di proficui ed efficaci percorsi di condivisione.

In questi ultimi anni possiamo riscontrare segnali incoraggianti su questo fronte. Una buona disponibilità a conoscersi e riconoscersi secondo le rispettive peculiari competenze e responsabilità. È un percorso culturale in itinere, stimolato dalla buona volontà di coloro che vi hanno aderito. Credo che occorra promuovere iniziative di sensibilizzazione e di formazione, attraverso adeguate sinergie tra istituzioni (Regione, Province) e volontariato (CSV). Intendo dire che, pur essendo una buona opportunità di conoscenza e partecipazione, le manifestazioni “Volontariato in piazza” non sono sufficienti in quanto episodiche e disaggregate.

Per questa ragione penso ad una sorta di “scuola” permanente che non sia esclusiva né delle Istituzioni né del volontariato organizzato, che venga pertanto promossa e avviata dallo stesso Consiglio Regionale Volontariato e messa a disposizione dei bacini territoriali interessati.





Possono iscriversi le organizzazioni, le articolazioni locali autonome o gli organismi di collegamento e coordinamento aventi sede legale nella regione Piemonte ed in possesso dei seguenti requisiti, espressamente previsti dalla L. 266/91:

- *assenza fini di lucro*
- *democraticità della struttura*
- *elettività delle cariche associative*
- *gratuità delle cariche associative e delle prestazioni fornite dagli aderenti*
- *criteri di ammissione ed esclusione degli aderenti*
- *obblighi e diritti degli aderenti*
- *obbligo di formazione del bilancio (beni, contributi, lasciti, spese)*
- *modalità di approvazione del bilancio da parte dell'assemblea degli aderenti*
- *devoluzione del patrimonio in caso di scioglimento ad altre organizzazioni di volontariato operanti in identico o analogo settore.*

Le organizzazioni inoltrano istanza, redatta in carta semplice e sottoscritta dal legale rappresentante, alla Provincia in cui hanno la propria sede legale o alla Regione Piemonte, in caso di organismi di coordinamento o collegamento. Documenti da allegare alla domanda:

- copia dell'accordo degli aderenti (scrittura privata registrata), dell'atto costitutivo, dello statuto, a norma dell'art. 3 della legge 266/91 e dell'art. 4 della L.R. 38/94; eventuale decreto di riconoscimento della personalità giuridica;
 - elenco nominativo di coloro che ricoprono le varie cariche associative;
 - copia del rendiconto economico o del bilancio preventivo in caso di organizzazione recentemente costituitasi;
 - scheda informativa (compilata su modello Provinciale o regionale per gli organismi di coordinamento);
 - relazione sull'attività svolta; fotocopia del codice fiscale dell'organizzazione; fotocopia non autenticata di un documento d'identità del Presidente/Legale rappresentante;
 - se si tratta di organismo di collegamento e coordinamento: dichiarazione del legale rappresentante nella quale risulti l'elenco dei soggetti aderenti nonché il rispetto della quota di organizzazioni di volontariato iscritte nel registro (almeno due terzi);
 - se si tratta di articolazione: idonea documentazione dalla quale sia desumibile l'autonomia della medesima; copia dell'atto costitutivo-statuto dell'organizzazione di riferimento.
-
- possibilità di accesso ai contributi pubblici;
 - possibilità di stipulare convenzioni con gli enti pubblici (v. art. 9 della L.R. 38/94);
 - fruizione delle agevolazioni fiscali ex artt. 7 e 8 L. 266/91. Ai sensi dell'art. 10, comma 8, del decreto legislativo 460/97 le organizzazioni di volontariato iscritte sono considerate Onlus di diritto;
 - partecipazione alla programmazione pubblica; informazione e consultazione circa programmi e progetti degli Enti Locali nelle materie inerenti all'attività statutaria dell'associazione.
-
- obbligo di assicurare i propri aderenti che prestano attività di volontariato contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile verso terzi;
 - obbligo di trasmissione, entro il 31 luglio di ogni anno (v. art. 5 della L.R. 38/94), di una relazione dettagliata che illustri l'attività svolta e di copia del rendiconto economico.

Come iscriversi al registro?

Quali vantaggi derivano dall'iscrizione?

Quali obblighi derivanti dall'iscrizione?



Provincia di Alessandria



Popolazione: 438.726 ab.

(Dati Censimento 2008)

**Presenza di associazioni
ogni 10.000 abitanti: 7**

Associazioni iscritte al 30.11.2009 298

Settori	iscritte 2008	iscritte 11/2009
Ambiente	13	13
Beni culturali	15	15
Cultura e istruzione	23	24
Impegno civile	17	20
Protezione civile	36	39
Sanità	89	96
Socio assistenziale	78	82
Sport e tempo libero	7	7
Coordinamenti	2	2
Totale	280	298

Ufficio provinciale

Via Trotti, 122 - 15100 Alessandria

Tel. 0131/304682 - Fax 0131/303721

E-mail:

piermario.ceresa@provincia.alessandria.it

Centro di Servizi

CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO
PROVINCIA DI ALESSANDRIA - CSVA



Via Verona, 1 - 15100 Alessandria

Tel. 0131/250389 - Fax 0131/440581 - Numero Verde 800.158081

E-mail: info@csva.it – sito internet: www.csva.it

Provincia di Asti



Popolazione: 220.156 ab.

(Dati Censimento 2008)

**Presenza di associazioni
ogni 10.000 abitanti: 6**



Associazioni iscritte al 30.11.2009 129

Settori	iscritte 2008	iscritte 11/2009
Ambiente	2	3
Beni culturali	1	1
Cultura e istruzione	9	9
Impegno civile	5	5
Protezione civile	15	18
Sanità	50	51
Socio assistenziale	37	39
Sport e tempo libero	1	1
Coordinamenti	2	2
Totale	122	129

Ufficio provinciale

Piazza Alfieri, 33 - 14100 Asti

Tel. 0141/433272 - Fax 0141/433354

E-mail: simonetta@provincia.asti.it
cillis@provincia.asti.it

Centro di Servizi di Asti

CENTRO SERVIZI
VOLONTARIATO CSV ASTI

Via Brofferio, 110 - 14100 Asti

Tel. 0141/321897 - Fax 0141/325488

E-mail: info@csvasti.it – sito internet: www.csvasti.it





Provincia di Biella



Popolazione: 187.314 ab.

(Dati Censimento 2008)

**Presenza di associazioni
ogni 10.000 abitanti: 10**

Associazioni iscritte al 30.11.2009 **186**

Settori	iscritte 2008	iscritte 11/2009
Ambiente	3	5
Beni culturali	7	7
Cultura e istruzione	18	18
Impegno civile	15	18
Protezione civile	37	38
Sanità	17	17
Socio assistenziale	73	75
Sport e tempo libero	7	7
Coordinamenti	1	1
Totale	178	186

Ufficio provinciale

Via Quintino Sella, 12 - 13900 Biella

Tel. 015/8480773 - Fax 015/8580740

E-mail: politiche.sociali@provincia.biella.it

fulvia.zago@provincia.biella.it



Centro di Servizio
per il Volontariato
della Provincia di **Biella**

Centro di Servizi

CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO
DELLA PROVINCIA DI BIELLA

Via Tripoli, 24 - 13900 Biella

Tel. 015/8497377

E-mail: segreteria.biella@acsv.it - sito internet: www.acsv.it

www.regione.piemonte.it/polsoc/index.htm

Popolazione: 586.020 ab.

(Dati Censimento 2008)

**Presenza di associazioni
ogni 10.000 abitanti: 8**



Associazioni iscritte al 30.11.2009 **460**

Settori	iscritte 2008	iscritte 11/2009
Ambiente	12	10
Beni culturali	27	25
Cultura e istruzione	48	53
Impegno civile	29	29
Protezione civile	73	77
Sanità	112	115
Socio assistenziale	139	142
Sport e tempo libero	6	7
Coordinamenti	4	2
Totale	450	460

Ufficio provinciale

Via XX Settembre, 48 - 12100 Cuneo

Tel. 0171/445859 - Fax 0171/445908

E-mail: bergesio_massunta@provincia.cuneo.it

Centro di Servizi

**CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO
SOCIETÀ SOLIDALE CUNEO**

Via Mazzini, 3 - 12100 Cuneo

Tel. 0171/605660 - Fax 0171/648441

E-mail: segreteria@cvsocsolidale.it - sito internet: www.cvsocsolidale.it





Provincia di Novara



Popolazione: 366.479 ab.

(Dati Censimento 2008)

**Presenza di associazioni
ogni 10.000 abitanti: 7**

Associazioni iscritte al 30.11.2009 **275**

Settori	iscritte 2008	iscritte 11/2009
Ambiente	9	10
Beni culturali	9	9
Cultura e istruzione	12	12
Impegno civile	12	14
Protezione civile	37	35
Sanità	86	85
Socio assistenziale	99	105
Sport e tempo libero	1	1
Coordinamenti	3	2
Totale	268	275

Ufficio provinciale

Piazza Matteotti, 1 - 28100 Novara
Tel. 0321/378847 - Fax 0321/378848

E-mail:

politiche.sociali@provincia.novara.it



Centro di Servizio
per il Volontariato
della Provincia di **Novara**

Centro di Servizi

CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO
DELLA PROVINCIA DI NOVARA

Via Monte Ariolo, 10/12 - 28100 Novara

Tel. 0321/33393 - Fax 0321/631007

E-mail: segreteria.novara@acsv.it - sito internet: www.acsv.it

www.regione.piemonte.it/polsoc/index.htm



Popolazione: 2.290.990 ab.

(Dati Censimento 2008)

**Presenza di associazioni
ogni 10.000 abitanti: 4**



Associazioni iscritte al 30.11.2009 **980**

Settori	iscritte 2008	iscritte 11/2009
Ambiente	23	24
Beni culturali	47	48
Cultura e istruzione	35	38
Impegno civile	62	63
Protezione civile	191	194
Sanità	275	273
Socio assistenziale	322	327
Sport e tempo libero	7	7
Coordinamenti	5	6
Totale	967	980

Ufficio provinciale

Corso G. Lanza, 75 - 10100 Torino

Tel. 011/8613026 - Fax 011/8613111

E-mail:

chiara.arduino@provincia.torino.it

foteini.paltoglou@provincia.torino.it

Centri di Servizi

VSSP - CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO
DELLA PROVINCIA DI TORINO

Via Giolitti, 21 - 10123 Torino

Tel. 011/8138711 - Fax 011/8138777 - Numero Verde: 800/590000

E-mail: centroservizi@vssp.it - sito internet: www.vssp.it



IDEA SOLIDALE - TORINO

Corso Novara, 64 - 10155 Torino

Tel. 011/0702110 - Fax 011/0702111 - Numero Verde: 800/033792

E-mail: info@ideasolidale.org - sito internet: www.ideasolidale.org





Provincia del Verbano-Cusio-Ossola



Popolazione: 162.775 ab.

(Dati Censimento 2008)

**Presenza di associazioni
ogni 10.000 abitanti: 5**

Associazioni iscritte al 30.11.2009 **77**

Settori	iscritte 2008	iscritte 11/2009
Ambiente	1	4
Beni culturali	0	0
Cultura e istruzione	2	1
Impegno civile	2	1
Protezione civile	17	15
Sanità	24	25
Socio assistenziale	25	29
Sport e tempo libero	0	0
Coordinamenti	2	2
Totale	73	77

Ufficio provinciale

Via dell'Industria, 25 - Verbania Fondo Toce

Tel. 0323/4950337 - Fax 0323/4950361

E-mail:

medina@provincia.verbania.it

segreteria settore5@provincia.verbano.it

Centro di Servizi

CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO
SOLIDARIETÀ E SUSSIDIARIETÀ - VERBANIA

Vicolo Facini - 28845 Domodossola (VB)

Tel. 0324/482657 - Fax 0324/227764

E-mail: info@csvss.org - sito internet: www.csvss.org



www.regione.piemonte.it/polsoc/index.htm

Provincia di Vercelli



Popolazione: 180.111 ab.

(Dati Censimento 2008)

**Presenza di associazioni
ogni 10.000 abitanti: 8**



Associazioni iscritte al 30.11.2009 **143**

Settori	iscritte 2008	iscritte 11/2009
Ambiente	5	4
Beni culturali	14	14
Cultura e istruzione	16	18
Impegno civile	7	8
Protezione civile	13	15
Sanità	39	41
Socio assistenziale	42	40
Sport e tempo libero	2	2
Coordinamenti	0	1
Totale	138	143

Ufficio provinciale

Via San Cristoforo, 3 - 13100 Vercelli

Tel. 0161/590201 - Fax 0161/501571

E-mail: mezzano@provincia.vercelli.it
donis@provincia.vercelli.it



Centro di Servizio
per il Volontariato
della Provincia di **Vercelli**

Centro di Servizi

CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO
DELLA PROVINCIA DI VERCELLI

Via Galileo Ferraris, 73 - 13100 Vercelli

Tel. 0161/503298 - Fax 0161/219964

E-mail: segreteria.vercelli@acsv.it - sito internet: www.acsv.it



(D.G.R. n. 3 - 1219 del 04-11-2005)

L.R. n. 38/94, art. 11 - Consiglio regionale del Volontariato, composizione e modalità di funzionamento, integrazione e modifica della D.G.R. n. 15-12043, in data 23 marzo 2004.

L'art. 11 della L.R. n. 38/94 "Valorizzazione e promozione del Volontariato" così come modificato con legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1, prevede l'istituzione, presso la Giunta regionale, del Consiglio regionale del Volontariato, cui sono attribuite le seguenti funzioni:

1. attività di promozione e attuazione, direttamente o in collaborazione con gli Enti locali, con le organizzazioni di volontariato e con i centri di servizio, d'iniziativa di studio e di ricerca anche ai fini dello sviluppo d'attività di volontariato;
2. promozione, con cadenza biennale, della conferenza regionale del volontariato;
3. formulazione di pareri e proposte circa l'attuazione della legge.

Il medesimo articolo prevede, inoltre, che con deliberazione della Giunta regionale, acquisito il parere della competente commissione consiliare, siano definite la composizione e le modalità di funzionamento dell'organismo.

Con D.G.R. n. 15-12043 in data 23 marzo 2004, avente per oggetto: L.R. 38/94 "Valorizzazione e promozione del volontariato, art. 11 - Consiglio regionale del volontariato - composizione e modalità di funzionamento", pubblicata sul B.U. n. 13 del 1 aprile 2004, è stato istituito il Consiglio regionale del Volontariato, indicandone nell'allegato, parte costitutiva e integrante del provvedimento, composizione e modalità di funzionamento.

Ai sensi del citato provvedimento l'organismo è insediato con Decreto del Presidente della Giunta regionale e dura in carica quanto la legislatura.

Il precedente Consiglio è stato insediato il giorno 28 ottobre 2004, in forza del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 103 del 17 settembre 2004.

Dovendosi, ora, procedere all'insediamento del nuovo, si palesa l'opportunità di apportare alla D.G.R. n. 15-12043 alcune integrazioni e/o correzioni materiali che si sono rese necessarie, concernenti sia il numero dei membri designati dal Consiglio regionale, che devono essere tali da garantire la presenza della minoranza, sia la composizione dell'Ufficio di Presidenza, che deve prevedere un maggiore peso della componente del mondo del volontariato. Inoltre è opportuno precisare meglio i compiti dell'Ufficio di Presidenza stesso, nonché prevedere la possibilità di un'articolazione funzionale del Consiglio in gruppi di lavoro o commissioni, da definirsi in sede di approvazione del regolamento. Si reputa, infine, conveniente, in relazione alle problematiche affrontate e allo svolgimento dei lavori, introdurre la possibilità di invitare alle riunioni persone esterne, senza diritto di voto.

Tutto ciò premesso;

Visto l'art. 10 della L. n. 266/1991;

Visto l'art. 11 della L.R. n. 38/94 e successive modificazioni e integrazioni;

Vista la DGR n. 15-12043 in data 23 marzo 2004;

La Giunta regionale, acquisito il parere della competente Commissione consiliare, in data 02/11/2005 a voti unanimi;

d e l i b e r a

Di integrare e modificare, per le motivazioni in premessa indicate, la DGR n. 15-12043, in data 23 marzo 2004, con la quale sono state definite la composizione e le modalità di funzionamento del Consiglio regionale di cui all'art. 11 della legge regionale 29 agosto 1994, n. 38 "Valorizzazione e promozione del volontariato", con l'approvazione dell'allegato A, che sostituisce il precedente, formando parte costitutiva e integrante del presente provvedimento.

La deliberazione sarà pubblicata sul B.U. ai sensi dell'art. 61 dello Statuto.



Allegato a

Composizione

1. Il Consiglio regionale del volontariato è composto:

- a) Dal Presidente della Giunta regionale o dall'Assessore regionale delegato; che lo convoca e lo presiede; **1**
- b) Da tre Consiglieri regionali, di cui almeno uno espressione della minoranza; **3**
- c) Dagli Assessori provinciali competenti o loro delegati; **8**
- d) Da un rappresentante degli altri EE.LL., designato congiuntamente dalle rappresentanze degli stessi; **1**
- e) Da due rappresentanti del Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato nella regione Piemonte, di cui uno in rappresentanza delle Fondazioni bancarie e l'altro delle associazioni di volontariato presenti nel Comitato stesso; **2**
- f) Da un rappresentante di ogni Centro di servizio del volontariato; **9**
- g) Da trentadue **32** rappresentanti delle organizzazioni di volontariato, iscritte al registro, di cui due 2 nella sezione regionale degli organismi di coordinamento e collegamento, congiuntamente designati dagli organismi iscritti nella citata sezione regionale. I restanti **30** sono designati dalle Province, in relazione alle organizzazioni iscritte nelle sezioni provinciali sul totale regionale, garantendo un minimo di due rappresentanti per Provincia e tenuto conto della rappresentatività delle varie sezioni, secondo il prospetto seguente:

Province	n. designazioni
Alessandria	4
Asti	2
Biella	2
Cuneo	4
Novara	3
Torino	11
V.C.O.	2
Vercelli	2
Totale	30

I rappresentanti del volontariato sono individuati, da parte delle Province, a seguito di procedure che garantiscano l'autonoma scelta delle organizzazioni di volontariato, secondo criteri di rappresentanza del territorio provinciale e delle varie sezioni del registro. La Provincia di Torino designa almeno un rappresentante per ogni sezione del registro regionale.

Le Province garantiscono trasparenza e democraticità nelle procedure dalle stesse definite, sulla base di candidature corredate da relativo curriculum, presentate, anche congiuntamente, dalle organizzazioni iscritte nel registro.

Al fine di consentire la piena funzionalità dell'organismo e l'effettiva rappresentanza di tutte le componenti, gli enti su indicati individuano, oltre al titolare, anche un soggetto supplente, che interviene in caso d'assenza o impedimento del titolare.

In relazione al numero delle organizzazioni iscritte al registro alla data del 31 dicembre dell'anno precedente le elezioni, la Giunta regionale può deliberare eventuali modificazioni delle rappresentanze provinciali indicate al presente punto 1.



2. Durata e rinnovo.

Il Consiglio è insediato dal Presidente della Giunta regionale e dura in carica quanto la legislatura. Entro 90 giorni dall'insediamento della Giunta regionale, gli enti di cui al precedente punto 1, provvedono alla designazione dei propri rappresentanti.

3. Funzionamento.

Il Consiglio regionale del volontariato è insediato ed entra in carica con la designazione della metà più uno dei componenti. L'Ufficio di Presidenza prende atto delle successive designazioni.

Il Consiglio elegge, al proprio interno, l'Ufficio di Presidenza composto dal Presidente della Giunta regionale o dall'Assessore regionale delegato, che lo presiede, e da quattro rappresentanti scelti nel modo seguente: 1 (uno) fra i componenti di cui alle lettere c) e d) e i restanti 3 (tre) tra i membri delle organizzazioni di volontariato di cui alla lettera g) del precedente punto 1.

L'Ufficio di presidenza nomina al suo interno il Vicepresidente, scelto tra i rappresentanti di cui al punto 1, lettera g).

L'Ufficio di Presidenza si riunisce su convocazione del Presidente, coordina l'attività del Consiglio, riceve le richieste d'iscrizione all'ordine del giorno, cura i rapporti con gli organi regionali e le Amministrazioni pubbliche. All'Ufficio di Presidenza sono, inoltre, demandati gli atti di rappresentanza esterna e le designazioni e nomine di competenza, nonché eventuali segnalazioni, su richiesta, presso enti od organismi, sentito il Consiglio regionale del Volontariato.

Il Presidente, sentito l'Ufficio di Presidenza, convoca le sedute ordinarie e straordinarie, redige l'ordine del giorno anche a seguito d'argomenti proposti dai consiglieri e presiede la seduta.

Il Vicepresidente coadiuva il Presidente e, su sua delega, ne svolge le funzioni in caso di assenza o impedimento.

Il Consiglio si riunisce in seduta ordinaria almeno una volta l'anno e, in seduta straordinaria, ogni qualvolta ne faccia richiesta un terzo dei membri ovvero su convocazione del Presidente, sentito l'Ufficio di Presidenza.

Le riunioni del Consiglio sono valide con la presenza della metà dei componenti, approssimata per difetto, e le proposte sono approvate a maggioranza dei presenti.

In relazione alle problematiche affrontate ed allo svolgimento dei lavori, è possibile invitare alle riunioni persone esterne al Consiglio, senza diritto di voto.

I membri del Consiglio regionale del volontariato, che per dimissioni o altra causa cessano dall'incarico, sono surrogati.

Su proposta dell'Ufficio di Presidenza, il Consiglio adotta un Regolamento interno, a maggioranza dei componenti. Il regolamento può prevedere e disciplinare la possibilità dell'articolazione funzionale del Consiglio in gruppi di lavoro o commissioni

Le funzioni di segreteria del Consiglio e dell'Ufficio di Presidenza sono svolte dal Settore regionale competente.



Regolamento del Consiglio Regionale del Volontariato

Approvato in data 23 giugno 2006

Art. 1 - SEDE

Il Consiglio Regionale del Volontariato ha sede presso l'Assessorato Regionale con delega in materia di volontariato, in Corso Stati Uniti 1 - 10128 Torino. Il Presidente del Consiglio Regionale del Volontariato può riunirlo, sia in seduta ordinaria che straordinaria, in sedi diverse purché in Piemonte.

Art. 2 - FUNZIONI

A sensi dell'art.11 della L.R. n.38 del 29/08/1994, modificata e integrata dalla L.R. n. 1/2004, "Valorizzazione e promozione del volontariato" al Consiglio Regionale del Volontariato sono attribuite le seguenti funzioni:

- a) attività di promozione e attuazione, direttamente o in collaborazione con gli Enti locali, con le organizzazioni di volontariato e con i centri di servizio di cui all'art. 15 della Legge 266.11.08.1991, d'iniziativa di studio e di ricerca anche ai fini dello sviluppo d'attività di volontariato;
- b) promozione, con cadenza biennale, della Conferenza regionale del volontariato;
- c) formulazione di pareri e proposte circa l'attuazione della legge.

ART. 3 - COMPETENZE

Al Consiglio Regionale del Volontariato spetta di:

1. eleggere al proprio interno, i quattro membri dell'Ufficio di Presidenza scelti come segue: 1 (uno) fra i componenti di cui alle lettere c) e d) e i restanti 3 (tre) tra i membri delle organizzazioni di volontariato di cui alla lettera g) del comma 1 dell'allegato alla D.G.R. n. 3-1219 del 4-11-2005;
2. adottare il Regolamento interno, a maggioranza dei componenti, su proposta dell'Ufficio di Presidenza;
3. costituire commissioni e/o gruppi di studio, precisandone i compiti per il raggiungimento degli scopi di cui all'art. 2;
4. proporre, tramite l'Ufficio di Presidenza, al Presidente del Consiglio regionale della Regione Piemonte, una rosa di 12 nomi in rappresentanza delle organizzazioni iscritte nel registro del volontariato maggiormente presenti e operanti sul territorio regionale, allegando relativo curriculum, per la nomina dei quattro (4) rappresentanti del volontariato all'interno del "Comitato di gestione fondi per il volontariato", di cui all'art. 13 della L.R. n. 38/94. I rappresentanti sono individuati di concerto con le associazioni di appartenenza. L'incarico a rappresentare il volontariato nel Comitato di gestione fondi per il volontariato in Piemonte è incompatibile con la carica di consigliere nel direttivo di un Centro di Servizio del volontariato;
5. Il Consiglio regionale del volontariato al fine di favorire e facilitare il rapporto con il mondo del volontariato, con le sue organizzazioni e le istituzioni, può indire incontri periodici sul territorio a cui possono partecipare i consiglieri del CRV espressione del territorio medesimo e il volontariato delle sezioni provinciali del Registro regionale. Tali incontri sono aperti a tutti i componenti del Consiglio.

Art. 4 - ORGANI

Gli organi del Consiglio Regionale del Volontariato sono:

- a) Il Presidente
- b) L'Ufficio di Presidenza
- c) Il Consiglio

Le funzioni della Segreteria del Consiglio sono assicurate dal Settore regionale competente.



Art. 5 - PRESIDENTE

Il Presidente della Giunta regionale, o l'Assessore regionale delegato, è il Presidente del Consiglio Regionale del Volontariato.

Il Presidente, sentito l'Ufficio di Presidenza, convoca le sedute ordinarie e straordinarie, le presiede, dirige i lavori e provvede all'esecuzione delle decisioni consiliari.

Art. 6 - UFFICIO DI PRESIDENZA

È composto dal Presidente del Consiglio Regionale del Volontariato e da quattro membri eletti a sensi dell'art. 3 comma 1 del presente regolamento.

L'Ufficio di Presidenza cura i rapporti con gli Organi e Istituzioni Regionali, le Amministrazioni pubbliche, i Centri di servizio del volontariato e le Organizzazioni di volontariato.

Riceve le richieste di iscrizione all'ordine del giorno delle riunioni del Consiglio.

L'Ufficio di Presidenza si riunisce su convocazione del Presidente per predisporre l'ordine del giorno delle riunioni del Consiglio, coordinare e organizzare le varie attività consiliari, ogni qualvolta lo ritiene necessario il Presidente o ci sia la richiesta scritta, con precisato l'ordine del giorno, di almeno la maggioranza dei cinque componenti totali.

Le riunioni sono valide con la presenza della maggioranza dei componenti in carica.

Art. 7 - VICE PRESIDENTE

Su proposta del Presidente, l'Ufficio di Presidenza nomina a maggioranza un Vice Presidente che coadiuva il Presidente e, su sua delega, ne svolge le funzioni in caso di assenza o impedimento.

Art. 8 - LE RIUNIONI DEL CONSIGLIO

a) Il Consiglio Regionale del Volontariato si riunisce in seduta ordinaria una volta l'anno e in seduta straordinaria ogniqualvolta lo ritiene necessario il Presidente, sentito l'Ufficio di Presidenza, oppure ne faccia richiesta a terzo dei componenti del Consiglio. In tale caso la riunione deve tenersi entro venti giorni dalla richiesta.

Tutte le convocazioni sono fatte dal Presidente mediante avviso scritto, telematico, contenente il giorno, l'ora, il luogo della riunione e l'ordine del giorno, che deve essere inviato con almeno quindici giorni di anticipo. In caso di urgenza la convocazione può essere fatta per telegramma o telefonicamente almeno tre giorni prima.

b) Le riunioni del Consiglio Regionale del Volontariato sono aperte dal Presidente dopo la verifica del numero legale; il Segretario verbalizzante è garantito dal Settore Regionale Competente. La riunione, per essere valida, deve avere presenti almeno la metà dei componenti in carica, e le proposte sono approvate a maggioranza dei presenti.

Il Presidente, esaurite le formalità preliminari, può fare comunicazioni su argomenti estranei all'ordine del giorno, su cui non si può procedere ad alcuna decisione.

Il Segretario del Consiglio redige processo sommario verbale di ogni seduta con il quale si documenta lo svolgimento della seduta stessa e le decisioni adottate. I Consiglieri possono chiedere che il loro intervento, se presentato con testo scritto, sia allegato al verbale.

I verbali delle sedute del Consiglio sono sottoscritti dal Presidente e dal Segretario verbalizzante, sono depositati presso la Segreteria ed inviati in copia ai Consiglieri con la prima convocazione utile, così da poterli approvare in apertura della successiva riunione del Consiglio.

c) Gli argomenti vengono trattati secondo l'ordine di iscrizione all'ordine del giorno.

Il Consiglio Regionale del Volontariato può decidere a maggioranza assoluta dei presenti lo spostamento di uno o più punti dell'ordine del giorno.

Le sedute del Consiglio sono pubbliche salvo i casi in cui, a giudizio dell'Ufficio di Presidenza sia opportuno discutere e deliberare in seduta privata.

d) Il Presidente dà la parola ai Consiglieri che ne abbiano fatto richiesta, secondo l'ordine di iscri-



zione. I Consiglieri possono intervenire per un tempo non superiore a dieci minuti e per una sola volta su ogni argomento.

È consentito un ulteriore intervento non superiore ai cinque minuti, per fatto personale, per replicare ad eventuali chiarimenti e per dichiarazioni di voto. La votazione avviene per alzata di mano tranne nei casi in cui riguardi nominativi di persone o quando 10 consiglieri presenti facciano richiesta di votazione a scrutinio segreto. Ogni Consigliere ha diritto ad un voto.

Per le votazioni a scrutinio segreto il Presidente sceglie tra i Consiglieri tre scrutatori con il compito di assisterlo nelle operazioni di spoglio.

Art. 9 - COMMISSIONI CONSILIARI

Il Consiglio Regionale del Volontariato, su proposta dell'ufficio di Presidenza, istituisce le Commissioni Consiliari permanenti a carattere propositivo e consultivo.

Le Commissioni previste hanno competenze per le seguenti grandi aree tematiche del volontariato presenti in Consiglio:

- 1) socio assistenziale, sanitaria, impegno civile e promozione dei diritti;
- 2) protezione civile, tutela e valorizzazione dell'ambiente;
- 3) promozione della cultura, istruzione, educazione permanente, tutela e valorizzazione del patrimonio storico ed artistico, educazione motoria, promozione dell'attività sportiva e tempo libero.

Ciascuna Commissione è presieduta da un coordinatore che viene eletto a maggioranza fra i componenti della Commissione. Il coordinatore può scegliere all'interno della Commissione un supplente al quale delegare, in caso d'impedimento, le proprie funzioni.

La Commissione elegge al suo interno un segretario verbalizzante.

Le Commissioni sono convocate dal Presidente di Commissione, con avviso scritto, telematico, recante l'ordine del giorno, data, luogo ed ora della riunione con un preavviso di almeno quindici giorni; in caso di urgenza tre giorni.

Le sedute delle Commissioni sono valide con la presenza, almeno, della metà dei suoi membri.

Le Commissioni decidono a maggioranza assoluta dei consiglieri presenti.

Le decisioni vengono trasmesse, senza ritardo, all'Ufficio di Presidenza.

Il Consiglio Regionale del Volontariato può istituire altre commissioni di lavoro, gruppi di lavoro o di studio attinenti a necessità specifiche.

Art. 10 - DIRITTI E DOVERI DEI CONSIGLIERI

I Consiglieri devono:

- partecipare alle attività del Consiglio Regionale del Volontariato e degli organismi di cui fanno parte;
- farsi parte diligente di assumere tutte le informazioni necessarie attraverso gli Uffici di Segreteria per affrontare lo studio e l'esame dei vari argomenti posti all'ordine del giorno.

I Consiglieri hanno diritto:

- di partecipare, senza diritto di voto e incidenza sul quorum, ai lavori delle Commissioni delle quali non sono membri nominati;
- ad un gettone di presenza, per le sole riunioni del Consiglio, ed al rimborso delle spese di viaggio, per quanti non risiedono a Torino, secondo quanto fissato dai Regolamenti Regionali.

Art. 11 - NORMA FINANZIARIA

Per il funzionamento e le attività del Consiglio Regionale del Volontariato, la Giunta Regionale ha istituito, con la L.R. 38/94, apposito capitolo di spesa ed ha previsto che la copertura finanziaria degli oneri venga stabilita dalle relative leggi di approvazione del bilancio.



Estratto dal Processo Verbale della seduta del 20 marzo 2007 - ore 14,30

Presidenza del Presidente DAVIDE GARIGLIO
e del Vicepresidente GILBERTO PICHETTO FRATIN

Nel giorno 20 marzo 2007 alle ore 14.30 in Torino - nel Palazzo Lascaris, via Alfieri n. 15 - sotto la Presidenza del Presidente Davide GARIGLIO e dei Vicepresidenti Gilberto PICHETTO FRATIN e Roberto PLACIDO, con l'assistenza dei Consiglieri Segretari Vincenzo CHIEPPA, Agostino GHIGLIA e Mariacristina SPINOSA, si è adunato il Consiglio regionale come dall'avviso inviato nel termine legale ai singoli Consiglieri.

Sono presenti i Consiglieri:

BELLION M. - BIZJAK A. - BONIPERTI R. - BOSSUTO I.'- BOTTA M. - BRESSO M. - BUQUICCHIO A. - BURZI A. - CASONI W. - CATTANEO P. - CAVALLARO S. - CHIEPPA V. - COMELLA P. - COTTO M. - DALMASSO S. - DEAMBROGIO A. - DUTTO C. - GARIGLIO D. - GHIGLIA A. - GUIDA F. - LARIZZA R. - LAUS M. - LEO G. - MANOLINO G. - MONTEGGIA S. - MORICONI E. - MOTTA A. - MULIERE R. - NASTRI G. - NICOTRA R. - NOVERO G. - PACE M. - PEDRALE L. - PICHETTO FRATIN G. - PIZZALE G. - PLACIDO R. - POZZI P. - RESCHIGNA A. - RICCA L. - ROBOTTI L. - RONZANI W. - ROSSI O. - RUTALLO B. - SPINOSA M. - TOSELLI P. - TRAVAGLINI M. - TURIGLIATTO M. - VIGNALE G.

Sono in congedo i Consiglieri:

AUDDINO A. - BARASSI P. - BOETI A. - CIRIO A. - CLEMENT G. - FERRARIS G. - GIOVYNE M. - LEPRI S. - RABINO M. - ROSTAGNO E. - VALLOGGIA G.

Non sono presenti i Consiglieri:

CAVALLERA U. - FERRER" C. - LUPI M. - SCANDEREBECH D.

Sono inoltre presenti gli Assessori regionali:

BAIRATI A. - CARACCILO G. - CONTI S. - DEORSOLA S. - DE RUGGIERO N. - MANICA G. - MIGLIASSO T. - OLIVA G. - PENTENERO G. - PEVERARO P. - SIBILLE B. - TARICCO G.

(omissis)

DCR 119-11692

Indizione della giornata del volontariato (L.r. 38/1994. Articolo 7, comma 1) (Proposta di deliberazione n. 253)

Punto 3) Proposta di deliberazione n. 253 "Istituzione della giornata del volontariato".

(omissis)

Tale deliberazione, nel testo che segue, emendato, è posta in votazione: il Consiglio approva.

Il Consiglio regionale

premesso che con legge regionale 29 agosto 1994, n. 38 (Valorizzazione e promozione del volontariato) la Regione Piemonte riconosce il valore sociale ed il ruolo dell'attività di volontariato volta alla realizzazione di finalità di natura sociale, civile e culturale e promuove le condizioni atte ad agevolare lo sviluppo delle organizzazioni di volontariato, quali espressioni di solidarietà e pluralismo, di partecipazione e di impegno civile;

premesso altresì che lo Statuto valorizza e favorisce le forme di solidarietà sociale, l'associazionismo e il volontariato, assicurandone la partecipazione e la consultazione nello svolgimento delle funzioni regionali;

visto l'articolo 7, comma 1, della citata che demanda al Consiglio regionale l'indizione della "Giornata del volontariato";

ritenuto di dare visibilità alla solidarietà al fine di coinvolgere i cittadini nell'impegno sociale per



concorrere alla crescita della solidarietà e del senso di responsabilità;

valutato di individuare quale giorno di calendario nel quale indire la “Giornata del volontariato”, l’ultima domenica di marzo di ogni anno;

d e l i b e r a

- di indire, ai sensi dell’articolo 7, comma 1, della l. r. 38/1994, la “Giornata del volontariato” in Piemonte, individuando quale giorno di calendario l’ultima domenica di marzo di ogni anno;
- di individuare, per il solo anno 2007, quale data di svolgimento della Giornata, l’ultima domenica di settembre;
- di dare mandato all’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale di predisporre, d’intesa con la Giunta regionale ed il Consiglio regionale del volontariato, un programma di attività per lo svolgimento della Giornata;
- di porre in essere tutti i provvedimenti necessari per la realizzazione della Giornata.

(omissis)

Nota depositata il 24 ottobre 2007 in occasione dell'audizione del CRV alla Commissione Affari Sociali della Camera sulle modifiche alla legge n. 266/91



Considerazioni di carattere generale

La Legge 266/91, fortemente voluta dal Volontariato, rimane un punto di riferimento importante, sia per il riconoscimento del ruolo e valore sociale del volontariato, sia nella regolazione dei rapporti tra il mondo del Volontariato e le Istituzioni pubbliche.

Il problema che ci si pone, a distanza di quindici anni, è se essa risponda ancora alle esigenze ed aspettative del volontariato.

Già alla Conferenza Nazionale del Volontariato di Foligno, si decise di rivedere la legge 266/91. Molti sono stati i motivi all'origine di tale decisione, alcuni puramente associativi, altri di natura fiscale e legislativa. Si fa riferimento in particolare al D.Lgs. 460/97, "Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità Sociale" ed alla Legge Costituzionale, che trasferisce nuove competenze alle Regioni e legittima la funzione pubblica delle formazioni sociali e, quindi, del volontariato.

Alla luce della complessa ed articolata legislazione in materia di privato sociale, non profit, enti senza fine di lucro, preliminarmente si avverte l'esigenza che il Parlamento operi in un'ottica di chiarezza e semplificazione, evitando contrasti, sovrapposizioni e contraddizioni, tra una norma e l'altra, la qual cosa non coincide con la proposta di predisporre un testo unico, come alcuni propongono; anzi il volontariato piemontese è contrario, preferendo leggi separate, ma "armoniche". Oltre a ciò, da una parte, si avverte l'esigenza di conformare la legge sul volontariato alle leggi successive, che hanno introdotto importanti cambiamenti nel rapporto tra istituzioni e cittadini organizzati (D.L.vo 460/97, DL.vo 299/97, L. 328/00, L.Cost. n.3/2001).

Tali norme legittimano la funzione pubblica del volontariato e la sua partecipazione ai processi decisionali delle politiche pubbliche. L'attuazione del principio di sussidiarietà nella sua dimensione orizzontale, implica, infatti, il riconoscimento dell'esercizio di funzioni sociali di interesse generale anche da parte delle formazioni sociali e comporta il loro coinvolgimento nei quattro momenti della programmazione, della progettazione, della gestione e della definizione dei parametri e criteri relativi alla valutazione dell'efficacia ed efficienza degli interventi.

Dall'altra occorre definire con precisione la specificità del volontariato rispetto alle altre realtà di terzo settore sia rispetto ai valori di riferimento (gratuità/solidarietà), sia rispetto alle funzioni ed al ruolo. Pertanto sembra prudente evitare che il testo di legge lasci in proposito ambiguità.

In tale ottica sono preferibili ulteriori elementi dichiaratori e definitivi del volontariato che servono a meglio identificarlo, piuttosto che l'elencazione di soggetti esclusi dal volontariato. Infatti l'elencazione pare più appropriata per la legge sulle APS, dove la spiccata natura di "mutualità interna" può essere presente anche in associazioni di altra natura come le ass di categoria, quindi era utile evitare dubbi interpretativi.

Per il volontariato un analogo sistema, oltre che inutile, pare pericoloso. Infatti è difficile elencare tutte le fattispecie escluse ed è sempre possibile, in una elencazione, dimenticare qualcosa... (per es. le ONG o altro, IPAB tanto per citare alcuni casi), mentre per converso potrebbero presentarsi nuove tipologie non prevedibili al momento dell'elencazione.



Rendere più forte il carattere identitario del volontariato

I requisiti per il riconoscimento di un'OdV sono espressamente previsti dalla legge 266/91:

- Assenza di fini di lucro
- Democraticità della struttura
- Elettività delle cariche associative
- Gratuità delle cariche associative e delle prestazioni fornite dagli aderenti.
- Criteri d'ammissione ed esclusione degli aderenti.
- Obblighi e diritti degli aderenti
- Obbligo di formazione del bilancio (beni, contributi, lasciti, spese).
- Modalità d'approvazione del bilancio da parte dell'assemblea.
- Devoluzione del patrimonio in caso di scioglimento ad altre organizzazioni di volontariato operanti in identico o analogo settore.

Si ritengono sufficienti i requisiti indicati dalla legge, ma si evidenzia la molteplicità d'interpretazioni da parte delle Regioni/Province, che li applicano in modo differente con ricadute rilevanti nei confronti delle OdV. Possono servire specificazioni che aiutino ad addivenire ad interpretazioni univoche e concordate.

Il requisito della gratuità è considerato qualificante per l'identità di un'OdV. Nella duplice accezione di:

- Assenza di scopi lucrativi diretti ed indiretti ("*privi di ogni scopo di lucro anche indiretto*");
- Fine esclusivamente solidaristico ("*perseguono esclusivamente fini di solidarietà*").

La gratuità riguarda le prestazioni fornite dagli aderenti (art. 3 comma 3) vale a dire i volontari e non le prestazioni fornite dall'OdV per questo esistono OdV che fanno pagare la prestazione addirittura con un tariffario.

Poiché la legge 266/91 all'art. 5 "*risorse economiche*" parla di "attività commerciali e produttive marginali" (legge 266/91 art. 5 g) non è possibile considerare marginale un'attività che preveda il pagamento a tariffa per l'attività ordinaria e quotidiana dell'associazione.

Sarebbe comunque utile o intervenire integrando la legge 266/91, con l'estensione dell'obbligo della gratuità delle prestazioni anche da parte dell'associazione, oppure fornire chiarimenti al proposito. Infatti il termine gratuità, da tutti richiamato non è così semplice e chiaro, né viene interpretato da tutti allo stesso modo.

Cosa si intende per prestazioni rese dall'OdV in modo gratuito?

Sicuramente tutte le attività svolte dai volontari, ma vi possono, a volte, essere altri servizi complementari che potrebbero comportare costi, migliorando però il "servizio" reso.

Su questo punto le interpretazioni sono divergenti e c'è necessità di avere chiarezza.

Rimborsi spese

La maggioranza delle OdV piemontesi comunque si è espressa sul mantenere fermo che gli unici rimborsi da riconoscersi sono quelli relativi a spese realmente sostenute e documentate, dicendo no a rimborsi forfettari, che potrebbero mascherare aspetti di lavoro nero e dare origine a forme improprie di concorrenza con altri soggetti. Non tutte le organizzazioni di volontariato sono riconducibili ad un'unica realtà, anche in termini operativi e numerici.

Il principio della gratuità va salvaguardato come principio fondante di tutto il sistema, ma è necessario differenziare, sul piano normativo, le piccole realtà da quelle di particolare consistenza.



Organizzazioni nazionali e coordinamenti

Per le Organizzazioni di volontariato strutturate a livello nazionale e gli enti di coordinamento nazionali e sovra regionali, occorre prevedere l'istituzione di un apposito registro. Va valutata e tenuta in conto la differenza tra i coordinamenti, che sono associazioni di secondo livello e quindi non svolgono direttamente attività di volontariato, e associazioni a carattere sovra provinciale e sovra regionale le cui articolazioni non hanno autonomia.

Non è condivisibile una previsione di **deroga**, in base a disposizioni dell'Osservatorio nazionale; soprattutto in un sistema che demanda ad altri (Regioni/Province) la tenuta dei registri, i criteri delle deroghe devono essere definiti in modo chiaro nella legge, demandandone alle Regioni l'attuazione. Altrimenti, se l'Osservatorio di volta in volta definisse i termini della deroga, si darebbe luogo ad un'eccessiva discrezionalità d'interpretazione, aumentando le differenze di valutazione, già dovute ai difformi comportamenti delle Regioni nei confronti delle medesime OdV. Inoltre, una fonte legislativa diversa dalla norma nazionale sarebbe lesiva dell'autonomia regionale e provinciale.

Facilitazioni di natura fiscale

Agevolazioni di questa natura sono in capo delle Regioni, che in parte già le hanno previste o possono prevederle per quanto di loro competenza. Rimane irrisolta la questione dell'IVA, che potrebbe trovare una risposta a livello di normativa nazionale.

Anche il 5 per mille dovrebbe trovare nella legge la giusta collocazione.

Osservatorio Nazionale

Sull'art. 12, che riguarda l'Osservatorio Nazionale del Volontariato; sì, all'aumento dei membri da 10 a 20, dei quali 10 nominati tra le organizzazioni di volontariato maggiormente rappresentative e 10 tra le piccole associazioni di volontariato (anche se è difficile decidere quali).

Concordiamo sulla maggiore rappresentanza da attribuirsi alle Regioni ed agli Enti Locali, anche se sarebbe meglio specificare che un membro è designato dalle Regioni, uno dalle Province ed uno dai Comuni. Il rappresentante dei Comuni dovrebbe essere inserito quale "membro effettivo", così come quello delle Regioni e delle Province, in quanto vi sono, nella Legge, tre articoli che interessano direttamente il rapporto tra le Organizzazioni di Volontariato e gli Enti Locali.

Tra l'altro i Comuni tante volte, sono il primo ente di riferimento per le OdV, sia nella richiesta di contributi, ma soprattutto nel supporto locale, con l'aiuto per la ricerca della sede, nel rapporto di collaborazione per lo sviluppo d'iniziative locali ed anche nel convenzionamento, per lo svolgimento d'attività in ambito sociale e non solo.

La legge potrebbe dare inoltre indicazioni sulla rappresentanza del volontariato e prevedere che in ogni regione si istituiscano organismi di rappresentanza quali, per esempio, il Consiglio regionale del volontariato. Il problema della rappresentanza è vitale per il volontariato.

Occorre dare al volontariato luoghi di rappresentanza autonoma ciò vale anche per l'Osservatorio Nazionale del Volontariato.

Centri di Servizio per il Volontariato

Il volontariato sostiene che non è da cambiare nelle finalità di carattere generale, l'art. 15 della Legge, 266 il cui testo è chiarissimo *"i centri di servizio (...) sono a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività"*, ma nel



D.M. 8 Ottobre 1997, decreto che disciplina le modalità per la costituzione dei fondi speciali per il volontariato presso le Regioni, che deve dare maggiore chiarezza e va riscritto con la partecipazione di tutte le parti in causa alla luce dell'esperienza maturata in questi anni, devono essere precisati i compiti dei CSV e i poteri di controllo.

Va elevata la durata dei COGE, definendo anche eventuali incompatibilità.

Tutti i rappresentanti, fatto salvo il principio di rotazione e democraticità, soprattutto per i rappresentanti del volontariato, devono avere la possibilità di essere rieletti, occorre però porre anche qui dei limiti ai rinnovi fatto salvo che un eccessivo turn over impedisce di fatto la partecipazione informata e consapevole all'organismo; piuttosto chiedere che siano previsti momenti di informazione al volontariato da parte dei suoi rappresentanti nel CO.GE.

In particolare va affermato che i CSV debbono essere gestiti dal volontariato per il volontariato. Mentre in via di principio e di fatto è da escludere che possano essere iscritti ai registri. L'iscrizione comporta solo confusione di ruoli e indirettamente il rischio che si privilegino le associazioni che gestiscono i Centri o ad essi aderiscono, a discapito delle associazioni terze o non iscritte per la sussistenza delle quali i Centri rivestono un ruolo fondamentale. Comunque, per la riscrittura dell'art. 15 è auspicabile un tavolo di concertazione con gli organi di consultazione istituzionali affinché le varie parti interessate dalla riforma dell'articolo si confrontino sulle finalità condivise e in pratica sul modo migliore per dare alle Organizzazioni di Volontariato i mezzi più idonei per svolgere la propria attività.

Chiarire ulteriormente il ruolo dei CO.GE e dei Centri, prevedere che, unitariamente, tra i Comitati di Gestione e i CSV, siano definite modalità e criteri di verifica dell'efficacia delle prestazioni fornite dai CSV.

Per dare certezza alle risorse, una possibile soluzione sarebbe di inserire nel testo di legge i contenuti dell'accordo siglato sul fondo perequativo; individuando meccanismi che rendano la perequazione dei fondi a livello nazionale un fatto certo e non legato alla discrezionalità delle Fondazioni. Per i CSV prevedere l'ampliamento dei servizi erogati, anche attraverso bandi di progettazione sociale.

Il problema da affrontare, inoltre, è se i Centri di Servizio debbano finanziare anche i Progetti delle Organizzazioni, sempre attraverso bandi, oppure svolgere solo le funzioni di consulenza, promozione, formazione, rinunciando al sostegno economico del volontariato.

Dei contenuti su evidenziati solo la parte di principio va indicata nella legge, demandando a decreto la parte più di dettaglio.

Si concorda con l'esigenza di dare attuazione all'art 17 "Flessibilità nell'orario di lavoro".

Controlli

Occorre affrontare la questione dei controlli di tipo finanziario e fiscale, ma non solo quelli, soprattutto quando e perché si tratta d'organizzazioni che ricevono finanziamenti pubblici e/o privati. È una questione di trasparenza; il sospetto di cattiva amministrazione o di offrirsì ad un uso scorretto di risorse, danneggia il volontariato che si comporta correttamente.



Indice

- Premessa	1
- Parte prima	
- Il Volontariato nelle politiche regionali	2
- Il Consiglio regionale del volontariato Costituzione e composizione attuale	10
- Le principali iniziative ed attività	12
- Le Commissioni: relazioni dei responsabili	15
- Considerazioni dell'ex assessore della provincia di Biella e rappresentante delle Province	25
- Parte seconda: Il volontariato e il territorio	
- Come e perché iscriversi al registro	29
- I Centri di servizio e gli Uffici provinciali	30
- Appendice	
- Deliberazione istitutiva Consiglio regionale del volontariato	39
- Regolamento interno	42
- Deliberazione consiliare istitutiva della “Giornata del volontariato”	45
- Nota depositata alla Commissione “Affari sociali” della Camera in occasione dell’audizione del Consiglio regionale del volontariato sulle modifiche alla legge 266/91	47



IV Conferenza regionale del **V**olontariato



in collaborazione con:

Province Piemontesi



COMITATO DI GESTIONE
FONDO SPECIALE
PER IL VOLONTARIATO IN PIEMONTE

